TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0527**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

527

MJ30 - Sommario della congiura contro Venezia nel 1618 di Vittorio Siri

NB: Questa opera è ricordata
dal Ranke - Storia della
congiura contro Venezia ecc.
Capolago 1838.

Udine 13-9-52-

Siri - Sommario ...

Ms. 527-

Eugenia Mazzaroli

Eventuali osservazioni del compilatore della scheda.

MEMORIE RECONDITE

[illegible]

[illegible]

IN PARIGI.

[illegible]

[illegible]

M. DCC. LXX [illegible]

[illegible]

MEMORIE. RECondite
di Vittorio Siri
Volume IV.

IN PARIGI,

Appresso Sebastiano Mabre Cramoisy Stampatore
del Re, nella strada di S. Giacomo alle cicogne
M.DC.LXXVII.
Con Privilegio del Re Christianissimo

Di questa congiura innesterò in questo luogo la re-
latione che ne uscì all'hora da penna Veneta,
coetanea, e pretendente intima conoscenza d'
essa senza temere di riuscire noioso, e rincresce-
vole in tema sì curioso.

Sommario della congiura contra la città di Venetia

Comparvé avanti gli Ecc.mi sig.ri dell Ecc.so conseglio di dieci Antonio Piaffie capitano Francese al servitio della serenissima sig.ra è disse haver cose importantissime da rivelare in beneffitio della serenis.ma Republica mentre fosse tenuto secreto, è remunerato come si con:viene di negotio tanto importante. Immediatamente gli fu pro:messo; è fatto addimandare gli Ecc.mi Inquis.ri di stato et alla presen:za loro per il clarissimo Bortolameo commino secretario del conseglio de dieci, e dé sig.ri Inquis.ti fu esortato dopo che spontaneamente si era esibito di mettere in chiaro cosa importante di tutto quello che sapeva di verità, non dovendo portare rispetto ad alcuno se bene fosse uno di essi dé poco amorevoli della patria, e così fu pregato con molta instanza à rivelare ogni cosa senza alcun ris:petto, che havèbbe dalla serenis.ma sig.ra tanto che non sarebbe più povero, et il tutto restarebbe sepolto.

Interogato che qualita di negotio haveva da trattare è se fosse interessato anche in essa materia se li dava libero, et assoluto perdono oltre che sarebbe largamente rimunerato; alle quali paro:le rispose esso Antonio Piaffie ch'era ciò che desiderava, poiche come era stato pigliato al servitio della serenis.ma sig.ra per causa, e diligenza del capitano ~~intrinseco~~ Giacomo Pietro già famoso corsaro suo capitano intrinseco haveva assentito è promesso di fare anch'egli tutto quello che havessero fatto gli altri amici collegati in:sieme per mettere in rovina la serenis.ma Republica, come lo direb:be à suo tempo.

Incomincio questo Piaffie con queste parole. Hanno da sapere signori che si tratta un gran Tradimento. Il capo d'ogni cosa è il capitano Giacomo piero, il quale ben che sia venuto à questo ser:vitio non per questo è venuto per fare alcun bene à questa re:publica, poiche devono sapere, che dopo ch'egli rinvue la pro:fessione di corseggiare, e che si ricoverò dal Duca di savoia che ne hebbe à Nizza di provenza salvocondotto nelle quali parti

haueua gran pratiche non solo di gente marinara, come di sol:
dadesca per uascelli, et essendo capitano in sicillia che à quell
tempo ui era il signor duca d'ossuna, il capitano Ruberto mar:
siliese, il cui cognome non me ne ricordo, et essendo ben stato uisto
et accarezzato da quel Vecere, quale gli diede carico sopra un suo
galeone fece opera con lettere, e promesse in nome di questo -
Vecere di sicilia con il capitano giacomo pietro, che anch'esso se
ne passasse in sicilia perche da quel Vecere sarebbe ben riceuuto,
è che stimaua oltre modo la sua persona; così segui, et hebbe tali
doni, et onori esso capitano Giacomo pietro che da Nizza anco -
condusse in sicilia la sua moglie, è figli con ogni sua facoltà
et essendosi piu uolte abboccato con il Vecere il quale hauendo
grande inclinatione alle cose del mare, e di mandare uascelli
suoi particolari in corso operò con esso Giacomo pietro che in diuerse
parti doue capitauano marinari, e soldati Francesi maritimi di
farglj uenire in sicilia che hauerebbono hauuto buono stipen:
dio da quel Vecere, e cariche honoreuoli come segui, e ne ue:
niuano di marsilia da Nizza di prouenza, e da diuerse parti,
è tutti erano ben uisti, e trattenuti da esso Vecere, il quale poi
haueua in diuerse occorrenze fatto proua della fedeltà, et affe:
ttione che li portaua.

Il prenominato Giaco^mo^ pietro che con esso trattaua tanto alla fami:
liare che più non poteua essere se li fosse stato fratello, e seco
conferiua cose molto importantissime come più uolte il capitano.
giacomo li disse hauer ritrouato la sua uentura, e di fare grandi
acquisti di roba, e di onore. Fù poi fatto il Duca d'ossuna -
Vecere di Napoli doue essendo passato il capitano Giacomo pietro
parti un altra uolta per Nizza di prouenza, e di lì passò à mar:
silia, e stettevi alcuni mesi, e poi ritornò con alquanti capitani
di uascelli parte de quali erano stati in corso con lui, e tutti -
erano pigliati al seruitio di esso Vecere il quale armò poi cinque
suoi

suoi vascelli: che gli mandò più volte in paese Turchesco, è fecero diverse prede, e molti danni à Turchi, come ne seguì ancorche si combattesse con una squadra di galee Turchesche, et i galeoni hebbero la Vittoria onde più cresceua l'amore, e l'intrinsichezza tra il Vecere, et esso Giacomo pietro. Dopo alcuni mesi tornò à partire da napoli il capitano Giacomo pietro, et in questa partenza fù sparsa voce in napoli di gran discordia nata tra il Vecere, et il capitano Giacomo che se l'hauesse potuto hauere lo haueria fatto impiccare per hauer discoperto non so' che trattato che haueua il capitano contro spagna, e questa voce fu da molti tenuta per artificio, da altri veramente stimata verità perche il Vecere era assai fantastico, et il capitano huomo risentito, onde dalla maggior parte era creduto il disgusto tra essi. capitò il capitano Giacomo di nuouo da S. A. di sauoia dal quale con inganno ottenne lettere di raccomandatione appresso questa serenissima Republica commendando quell altezza il valore di questo capitano, e che lo hauesse diligentemente interogato sopra li dispiaceri nati con il duca d'ossuna, e che venendo accettato al seruitio della serenis.^ma sig.^ra massime che si era dato principio à qualche moto di mare la sua persona sarebbe molto à proposito così per il suo gran valore, e pratica delle cose maritime, come per hauer penetrato gran cose da esso Vecere, e de suoi disegni contro la republica onde se ne passasse à Venetia con lettere di racomandatione per essere admesso al seruitio publico come poi seguì.

Interrogato come puol sapere lui che questo Giacomo pietro ingannasse il duca di sauoia, e li cauasse le lettere che dice di raccomandatione appresso la Republica perche fosse pigliato al seruitio, se lui fosse con esso Giacomo pietro, e come passò il fatto in napoli della partenza, e disgusto nato tra il duca d'ossuna, et il detto Giacomo pietro?

Rispose, che essendo egli uno de più confidenti, se bene era pratico partito dal servitio del Vecère di napoli non per questo era divisa l'amicitia, e ch'era per fare una bella botta contra questa Repu: blica se gli andavano ad effetto alcuni suoi disegni; e che più vol: te ridendo diceva, veramente questi pantaloni sono facili à crede: re, e si fidano di tutti, non sanno benchè siano tanti à gouernare quello che li conviene. Che gli bastava l'animo di farli un gior: no grand al mondo, e che per conto delle lettere, che ottene da savoia per ~~fatto~~ facilitare il suo intento, non havendoua il capi: tano Giacomo pietro fatto gran fatica perche S. A. gli voleva gran bene, e quando intese che era ~~pratico~~ partito dal servitio del duca d'ossuna ne sentì gran contento, e lo favori con ogni affetto, e che questo lo havesse per sicuro, perche il capitano Giacomo pietro più volte gliè lo haveva detto al che 'l Duca di savoia li voleva bene, e che per lui farebbe gran cose havendoli molte volte quando gli venivano lettere da savoia fatteli vedere.

Interogato che dicesse distintamente quanto sapeva di questo Giacomo pietro, e che disegni havesse, poiche lo poteva sapere essen: do come hà detto di lui tanto intrinseco?

Rispose che lui sapeva per cosa certa che il disgusto che fecero spagiere il Vecere, et esso Giacomo pietro fosse stato artefitioso, ma che sopra all'anima sua per molti, e molti incontri, oltre due le: ttere che haveva di napoli esso Giacomo havesse, e tenesse grandi intelligentie con il duca d'ossuna havendolo mandato à posta à Venetia, perche fosse accettato al servitio di questa republica per poter esequire quanto esso duca d'ossuna desiderava contra questa serenissima signoria.

Interrogato che cosa haveva in pensiero di fare esso capitano Giacomo pietro venendo accettato al servitio della Republica contro di essa à contemplatione di esso duca di ossuna?

Rispose l'intento principale del duca d'ossuna era che 'l capi: tano

tano Giacomo pietro trouasse modo, e strada che hauendo comando di vaccelli operasse non solo di metterui fuochi artificiali doue lui ne potesse hauere il comodo, e che quelli che fossero in suo potere li aduesse, ma che auanti che seguisse niuna di queste cose vedesse di fare introdurre de suoi soldati confidanti in ciascuna piazza marittima, e di quella restasse capace d'ogni particolare tanto di gente, quanto di uettouaglie, e munitioni, e che in somma adoperasse il suo buono ingegno per vedere d'hauere tanto in mano di fermo che andandoui ad essa piazza vaccelli spagnioli con la sua scorta si potesse fare la presa; e le due lettere erano una del propio Vecere, la quale diceua andasse con prudenza, e molto trattenuto nel negotio aspettando qualche buon' esito con il suo prudente ingegno, e giuditio; l'altra era del segretario del propio Vecere, la quale diceua che douesse andare auuisando la qualità della forze che la Republica metteua all'ordine, e restasse capace d'ogni cosa spettante alla città, e Fortezza maritima poiche anco per altra parte si andaua penetrando molti particolari molto importanti per il buon esito de disegni del duca d'ossuna, soggiungendo esso capitano Antonio Giaffie, che quell'Alessandro Spinosa che fu accettato al seruitio della Republica fosse stato mandato anch'esso dall'istesso Vecere di napoli, ma che questo lo haueua inteso da altri che sono venuti da napoli; e che 'l capitano Giacomo pietro non lo potesse sopportare per il desiderio che haueua d'essere egli solo nel seruitio del duca d'ossuna.

Fu interrogato lungamente sopra questo capitolo se il capitano Giacomo Pietro sapeua egli apertamente che 'l prenominato Alessandro Spinosa fosse stato mandato dal Vecere di Napoli à Venetia con disegnò cattiuo contra la Republica?

Rispose che 'l capitano Giacomo pietro non lo sapeua di certo ma hauendolo visto in napoli molto tempo praticare in corte del Vecere ne prendesse gran gelosia, e sempre più crebbe in sospetto che questo tale Spinosa fosse mandato dal duca d'ossuna per fare qualche

gran tradimento alla Republica come poi ne restassero certi alcuni Francesi ch'erano stati à napoli al servitio di quel Vecere, et hauen=do visto esso spinosa, et inteso che fosse stato ammesso al servitio della Republica trattassero segretamente con il capitano Giacomo pietro sopra tal materia.

Fu interrogato se sapeua la cagione della sua prigionia, e morte, e chi ne fosse stato l'origine, ò haueua indicato la giustitia de disegni, e qualità di esso spinosa? Rispose che l'haueua penetrato per cosa certa, e che 'l capitano giacomo pietro, il Bizardiero Gio: Ribbardo fossero essi stati quelli che hauessero indrizziato la giustitia delle macchina=tioni, e disegno di quell' Alessandro spinosa, il quale si fosse asso=miciato strettamente con l'istesso Giacomo piero, chè hauesse potuto penetrare ogni suo penciero, e dell'intelligentia che haueua intrin=seca con il Vecere di napoli hauendo più volte discorso insieme delle qualità, e forze della Republica, affermando esso capitano Giaffie che haueua più volte inteso dal capitano giacomo pietro ch'esso spinosa fosse stato mandato à posta à Venetia dal Vecere di napoli per fare gran male alla republica che ueramente fosse stato auuisato il sud.to spinosa dal capitano Giacomo pietro.

Interrogato sopra ogni particolare, ch'egli sà dei disegni, che hauesse il prenominato giacomo pietro, e suoi compagni, e che dica ogni cosa senz'altro rispetto perche gia gli è stato detto, che se bene vi hà parte in qualunque trattato non solo gliè perdonato ma li sarà dato tale riconoscimento che resterà sempre sodisfatto dalla Republica, è sto consolato, restando il tutto sepolto, ne nessuno saprà quello che si tratta.

Due giorni dopo che questo tale diede parte agli Ecc.mi signori Inquisitori di stato comparuero due personaggi uno di natione France=se detto monsù di Brambilla intratenuto dalla sereniss.ma signoria per soggetto di comando ne gli affari maritimi; et un Teodoro olan=dese della condotta del conte di Nasau, li quali col mezo d'un gentil huomo di casa Faliera, il quale essendo stato in Fiandra, et hauendo assai pratica della lingua Francese, è Fiamenga, et hauendo più Volte

uolte discorso con diuersi soldati, e capi della condotta de conti di nassau, come de' molti Francesi ch'erano stati pigliati al seruitio della serenissima Republica per causa del capitano giacomo pierro, e ~~che~~ pigliata stretta pratica con li due prenominati teodoro, monsù brambilla li qualli un giorno dissero che haurebbono da riuelare cose grandi di molto beneficio della Republica, et hauendo esso Patricio Veneto fatto grande instanza, e diligenza per penetrare da essi quello, che diceuano hauer da dire, nè essi hanno uoluto mai dire cosa alcuna, ma fattisi intendere che li signori Venetiani se li riconoscessero bene haueriano palesato una gran congiura, è tradimento che si era ~~tratto~~ trattato contro della Republica, e che ui haueuano la mano Personaggi grandi, e forse ancora delle teste coronate, e cosi il detto patricio immediate andò da gli Ecc.mi Inquisitori di stato, e diedeli parte d'ogni cosa che gli era accaduta con la pratica hauuta con essi personaggi, il che inteso da gl'Inquisitori commessero strettamente al patricio Veneto douesse ritrouare essi soggetti ma fù usato diligenza che se questi tali fossero partiti di dire quello che haueuano accennato, ò dubitassero qualche sinistro accidente delle loro persone, ò altri rispetti che gl'inducesse à fuggire e non si potesse intendere questo trattato, fù mandato con diligenza il capito grande con diuersi ministri, ma in modo ch'essi soggetti non se ne accorgessero, e mentre il patricio Veneto gli potesse indurre di uenire uolontariamente à propalare quel tanto haueuano motteggiato non facesse altro motto il capitano grande con suoi ministri, come segui, poiche il patricio Veneto li condusse senza replica alcuna alla casa dell'Ill.mo Marc' Antonio Marcello uno de gl'Inquisitori di stato, e giunti in essa casa fù immediate mandato à dimandare gli altri due Inquisitori di stato che uenissero subito, e radunatisi insieme col segretario comino, con destra maniera furono introdotti li prenominati due soggetti con il patricio Veneto, il quale disse à gli Ecc.mi Inquisitori, con essi signori fossero stati inspirati da Dio di douer discoprire un grande tradimento che si trattaua contra la republica

ca

ca; e dopo detto alcune parole di complimento li signori Inquisi=
tori commisero al patricio desse luogo, e fecero un'esordio, et esor=
tatione à questi due soggetti di voler volentieri narrare quanto
sapevano che si trattasse contra la Republica perche resteriano
in maniera tale così sodisfatti, e consolati ch'essi stessi si lau=
deriano in vita della molta sodisfatione; che perciò dovessero
senza altro riguardo ne timore dire tutto quello ch'essi sapeva=
no fosse in trattamento contro della Republica, perche sariano —
tenuti segreti, e remunerati largamente.

Risposero questi tali ch'essi havevano un desiderio grandis=
simo di fare intendere un trattato grandissimo contro della repu=
blica, e che veramente gli fosse venuto in pensiero da 15. giorni
in quà di fare intendere il tutto alla signoria perche si do=
vevano esequire in uno istesso tempo molte pratiche contro della
Republica; e che anco loro vi havevano da entrare nel fatto
di Venetia, e cominciò à ~~narare~~ parlare monsù di Brambilla fran=
cese che la lingua italiana ben possedeva, e disse, signori —
Ill.mi hanno da sapere, come dopo la morte del conte Giò di nas=
sau in campo del friuli, e che gli affari di guerra incominci=
arono à pigliar piega di pace, et havendo riceuuti molti dis=
gusti così per conto delle paghe, come per molti altri acciden=
ti occorsi, la maggior parte della soldatesca trovandosi al=
terata, trattò di ammutinarsi, ma essendo con molto giuditio
sempre stata tramutata, e divisa dal Generale Barbarigo dopo
che ne fece morire diversi al campo sotto Gradisca, crebbe in ~~loro~~
loro l'alteratione in modo che li capi essendo stati mandati à
padova, e compartite le genti olandesi, e francesi in diverse
piazze di terra ferma deliberarono con l'intelligenza del ca=
pitano Giacomo pietro, e di monsù di renauld pratichi di questa
città, ~~ma in particolare ne contorni di~~ di dovere in tempo che
si faceva la fiera, d'Ascensa al solito attaccare il fuoco ~~nell'ar=
senale~~ in molti posti, e parti della città, ma in particolare ne —
contorni di castello, e san marco volendo mettere il fuoco nell'
Arsenale

Arsenale, nella Zecca, e Palazzo Ducale, e di dare un sacco generale alla città nella quale ui si ritrouassero passa trecento huomini soggetti tra capitani, caporali, et altri offitiali da guerra molto esperti; douendosi per un tal giorno fare auuisati tutti i soldati olandesi, francesi, e d'altre nationi di douer venire à Venetia senza ch'essi soldati sapessero nulla di quanto si douea fare, solo che si saria fatta un'impresa di molto benefitio di tutti; e che si fosse negotiata molti, e molti giorni intorno à questa pratica in casa di monsù di renauld, e degli Ambasciadori di francia, e spagna i quali ueramente sapessero questo trattato, e ui hauessero la mano, e che l'Ambasciadore di spagna haueua in casa sua gran quantità d'armi per armare più di cinquecento huomeni in quel punto che si fosse dato il fuoco alla città, che douea essere tutto in un istesso tempo, et hora principalmente nell'Arsenale, e suoi contorni, si come douea anco il capitano Giacomo pietro nell'armata far tutto quel danno, e sconquassarla, e potendosi impatronire di alcun luogo maritimo lo haueua da fare, così anco à brescia, et altre città di terra ferma nelle quale tutte ui erano capitani, e soldati dell'istessa natione che seguendo in Venetia, e mare il tradimento doueano impadronirsi d'esse piazze perche sariano pronti molti soldati dello stato di milano e del contado del tirolo che haueriano data forza à solleuati in caso che la città, e cittadini hauessero voluto far difesa.

In somma dissero che se non si faceua presto, e mettere le mani addosso à molti, e molti che sparsi erano per la città in tutte le camere locande saria per succedere il loro intento perche erano risoluti di farlo; e che questo era molto sicuro; e che da monsù di renauld intenderebbono molti particolari più segreti perche lui haueua ogni cosa in mano, et era quello che haueua disegnato le cose come haueuano da passare, come pratico d'ogni parte della città, et che questo che loro diceuano, e molto più ritroueriano essere la Verità.

Inteso questo immediate, senza licentiare questi soggetti che furono trattenuti in casa dell'Ill.mo marcello molto regalati, fù incontanente domandato l'Avogadore Nicolò Valier, e li tre capi dell'Eccelso conseglio di dieci, e senza dirgli cosa alcuna del fatto gli fù commesso che nell'istesso tempo andassero diuidendosi con tutti gli officiali di Giustitia, e molti della maestranza dell'Arsenale per tutte le camere locande, e prendessero tutti quelli che vi trouassero d'oltramontani, e diuisi fossero carcerati, il che seguì incontanente, e furno prese più di dugento persone, e tutte di conto; et immediate si ~~detta~~ diede prencipio ad essaminare alcuni di questi, e la mattina incontanente presero nella propria casa dell'Ambasciadore Francese monsù di renauld con due principali francesi ch'erano di sua camerata, e per l'Avogadore Nicolò Valier alla presenza d'uno de gl'Inquisitori di stato fù condotto avanti di essi, e conosciuto monsù di renauld dal Avogadore; e prima descritta l'effigie, statura, il nome, et altre circostanze della persona fù interrogato come hauea nome, e di qual patria, è che profissione era la sua. Rispose essere della famiglia dell'signor Ambasciadore di francia, e che lui era stato sempre soldato. e domandato quanto tempo èra che si trouaua in casa dell'Ambasciadore di francia? Rispose sono dal tempo ch'egli venne a questa Ambasciata, e prima haueua seruito monsù di sciampigni già Ambasciadore in questa città, e dettoli che qualità di seruitio era il suo in casa dell'Ambasciadore di francia? Rispose ch'era gentil'huomo, e che mangiaua alla propia tauola dell'Ambasciadore, sapendo che lui era seruitore vecchio di S. M. cristianissima; e dettoli che diceua la bugia che fosse della famiglia dell'Ambasciadore di francia perche se ne haueua piena informatione, e che perciò doueua dire la verità quello che lui faceua in Venetia, è le pratiche che haueua. Rispose che la verità era che egli stava in casa dell'Ambasciadore sudetto, e che era seruitore del Rè cristianissimo, e suo suddito. e dettoli che lasciasse da parte questa pratica poiche constaua in processo che lui viueua fuori di casa

dell'

dell'Ambasciadore di francia, ma che bene haueue sua pratica, e
che alcune volte fosse conuitato da lui. Fu interrogato se conosce=
ua il capitano Giacomo pietro? Rispose di si, ch'era molti anni che
lo conosceua, e che era stato molti mesi di sua compagnia. e detto=
gli che sorte di pratiche haueue seco; Rispose che non haueua
altre pratiche che l'amicitia passata mentre erano stati di compagnia
in mare, et alla guerra che discorrere delle cose passate, anzi che il
sudetto capitano Giacomo Pietro lo esortaua di mettersi al seruitio della
republica che gli hauerebbe procurato un buono intrattenimento —
massime in questa occasione presente de' moti del mare ma che
lui non l'haueua fatto uolendo prima hauere il consenso della
francia, e che di già ne haueue scritto l'Ambasciadore alla corte
dando parte delle sue qualità per hauere il placet; che quanto
à lui lo desideraua ma per essere al seruitio dell'Ambasciadore,
e per altri rispetti non era stato adempito il suo disegno, e pensi=
ero del capitano Giacomo che per lui haueria fatto ogni cosa.

E dettoli se haueua mai trattato con l'Ambasciadore di spagna,
e sopra che materia; s'egli haueue hauuto pensiero d'andare
in francia; e che douesse dire la uerità perche la giustitia
era bene informata del tutto, e si haueua tanto in mano che
non li ualeua andare ritrouando inuentioni perche di già
era ritrouato in molte cose bugiardo, e che per ciò si risoluesse
à dire la uerità, altrimenti si tratteria seco in altro modo di
quello si è fatto sin qui.

Fu interrogato se haueua mai scritto al Duca d'ossuna Vice=
re di Napoli? Rispose non conoscerlo, e per ciò non gli hauere ne'
anco scritto. Fu interrogato douer guardar bene, e mettersi à memoria
! Rispose come di sopra non conoscerlo ne' mai hauer hauuto seco
trattatione alcuna. e dettoli, se con l'Ambasciadore di spagna
haueua hauuto amicitia, e se mai haueue riceuuto lettere,
e passaporti; Rispose assolutamente di no. Fu ~~interrogato~~ con=
dotto dal capitano francesco stracina da gli Ecc.mi capi al suo
camerotto con guardia perche non parlasse con niuno; e comesse

al sudetto Gradenigo di condurre avanti gl'Inquisitori di stato il capi:tano Lorenzo Brular della Borgogna del Re christianissimo compagno del sudetto Monsù di Renauld, e fattogli le solite interrogationi della patria, et altro, si venne al merito della causa. Fu inter:rogato se sapeva la cagione della sua carceratione? Rispose che non sapeva imaginarsela.

Fu interrogato se conosceva il capitano Giacomo Pietro? disse di sì; che era suo conoscente di molti anni; e che gli haveva procurato d'essere admesso al servitio della Republica, come erano molti altri francesi in particolare del suo paese. e dettoli se conosceva Monsù di Renauld? Rispose di sì ch'era suo camerata e che credeva fosse ancor lui stato ritenuto come anco due fratelli Lorenesi huomeni di gran valore in far petardi, e fuochi artificiali; é dettoli se si poteva imaginare la causa della sua ritentione di questi tali come di lui medesimo, e che dicesse la verità perche sarebbe meglio per lui.

Rispose che lui non sapeva in modo alcuno d'haver fallato nè di meritar travagli. Fu interrogato ~~generl~~ generalmente che alla giustitia constava, che lui e Monsù di Renauld, e molti altri ha:vessero per le mani trattati di grandissima consideratione, e che però risolvesse di dire la verità, altrimenti se li faceva sapere che la Giustitia la voleva intendere, e che adopererebbe le sue forze, e &c; per ciò conveniva dirla per forza, e che dovesse guardar bene al fatto suo? Rispose il sudetto capitano Brular se gl'Ill:mi sig:ri li promettevano la sua libertà haverebbe detto tutto quello che sapeva, e questo per levare dalla mente de' signori ogni ombra, e sospetto, che possino havere di lui alle quali parole rispose l'Avogadore Nicolo Valier che gli li prometteva salvar la vita, e liberarlo quando dicesse la verità, e li giovarebbe assai il dirla presto, e così il sud:to Brular inco:minciò à raccontare, come qui in Venetia vi erano molti fran:cesi stati accettati al servitio della Republica per opera del capi:tano Giacomo Pietro il quale sapeva di sicuro, ch'egli teneva

stretta

stretta intelligienza con il Vecere di Napoli, e con l'Ambascia=
dore di Spagna con il quale Ambasciadore anco haueua stretta
intelligenza monsù di renauld, col quale il capitano Giacomo
pietro era un pezzo che in gran segretezza trattaua di far=
gran danno, e di mettere in rouina la republica per queste due
cause; l'una perche il re di francia restaua percuaso da suoi
uassalli, e dal proprio suo Ambasciadore che risedeua al gran
Turcho che 'l bailo di Venetia haueua scoperto al primo Visir,
come il re di francia, et il re di spagna erano uniti à danni
dell'Imperio Turcho, e che ueramente per opra della Repu=
blica si fosse scoperto il tutto; e che l'Ambasciadore francese
in constantinopoli hauesse patito tanti trauagli per il che
i francesi hauessero gran odio contro la republica concepu=
to per tal causa, e che per ciò il capitano Giacomo pietro
hauesse conferito molti particolari segreti con monsù di
renauld suo grande amico, e molto suo intrinseco, e che
si fossero anco abboccati insieme con l'Ambasciadore di fran=
cia alcune uolte, come anco fossero stati più uolte à trattare
con quello di spagna; il contenuto non lo sapeua ma per quello
gli haueua conferito monsù di renauld toccaua à suo l'andare
à marsiglia quando fosse all'ordine l'armata del re christianissimo
per condurla in queste parti uerso leuante, come anco pratico
di questi porti, e uiaggio passando il tutto di concerto con il capi=
tano Giacomo pietro il quale mentre fosse fuori con l'armata Ve=
netta haueua da fare gran cose contra la Republica non=
solo in mare nel qual particolare il capitano Giacomo pietro
haueua con la sua fattione da mettere in conquasso l'armata
per l'intelligenza che haueua con il Vecere di napoli. In Venetia
ui si trouauano molti capi di guerra mandati dal Vecere, li quali
restauano à pieno informati d'ogni particolare spettante à siti
della città, e porti douendosi mettere il fuoco nell'Arsenale, et

in più di quaranta luoghi della città in un medesimo tempo, e tagli; are à pezzi tutta la nobiltà Veneta, et impadronirsi de' posti prin; cipali di Venetia; in terraferma delle principali piazze vi erano diversi soldati, e capi di guerra li quali doueuano al segno che li sarebbe dato solleuarsi con le militie ch' erano poi sparse per la Ville circonuicine del Bresciano, Bergamasco, e cre; monese, e nel Padouano ui erano le militie olandesi, i cui capi fossero tutti consapeuoli del tradimento che si haueua da fare poiche ancora essi erano pieni di mala uolontà, e disposti di fare ogni male alla Republica uenendoli fatto per il poco utile cha ha; ueuano cauato con la loro uenuta in Italia, poiche haueuano cre; duto di far gran guadagno per li bottini, e che essendo stato trattato di dare il sacco à Venetia ui fossero uolentieri adheriti; e che in fine fossero tutti pronti di far tutto il maggior danno, ò male che si potessa imaginare; e che capo di questi affari fossero il capitano Giacomo Pietro, e monsù di renauld, il quale gli haueua detto che'l re cristianissimo hauerebbe hauuto molto à grato questa risolutione tanta era la sua alteratione per il fatto seguito nel quale egli haueua da interuenire, et esser messo ad un posto doue saria datto il fuoco; e non lasciar passar nessuno, et ammazzare tutti quelli che si opponessero à loro disegni, e che questo trattato doueua mettersi in esecutione nel tempo dell' Ascensione. Immediate dopo hauer detto quanto di sopra, et ac; cennato fui d'ordine de gli Ill.^{mi} Sig.^{ri} Inquisitori fatto ricondure al suo luogo.

Fu di nuouo fatto ricondure monsù di renauld d'ordine dell' Auogador Nicolò Valier, e giunto che fu alla sua presenza li disse esso Auogadore. questi Ill.^{mi} Sig.^{ri} sono gli Inquisitori di stato quali uogliono sapere da uoi la uerità meglio che fin hora non haue; te detto, e ui conuerrà dirla, altrimenti la Giustitia adopererà i suoi soliti rimedij; il quale monsù di renauld disse d'hauerla detta. Fu interrogato che cosa haueua detto, et esso rispose

leggiete

leggete il mio costituto che vedrete quello ho detto, ~~e detto~~; e detto:
li l'Avogadore, io vi dico, e replico che non havete detto la verità
e rispose moncù di renauld hò detto la verità, ne altro hò da
dire. Immediate gli fu mostrata una lettera, et un passaporto
in lingua spagnola; la lettera era diretta al Governatore di mi:
lano il contenuto della quale era che 'l marchese di Belmar
Ambasciatore spagnuolo in Venetia scriveva in questo tenore
. L'esebitor di questa è moncù renauld persona di gran valore,
il quale và per negotij gravi di servitio di S. M. N. signore, e
però l'hò voluto accompagnare con questo perche V. S. gli presti
credenza di quanto li narrerà; e mettere quanto sarà accennato
da esso renauld tutto in punto, e nel modo ch'esso rappresente:
rà perche il servitio riesca conforme si spera; non mi stendo
con questa ad altri particolari perche à bocca dirà quanto
occore. Il passaporto diceva, che ogni ministro, vassallo, rappre:
sentante Regio doveva non solo dar libero passaggio al sud.to
renauld, ma prestarli ogni aiuto, e favore senza ricercarli
come si fa con altri forastieri, dove va, e quello vol fare.

Li fù mostrata una lettera del Duca di Ghica con la mansio:
ne à moncù renauld Venetia il contenuto della quale era che
si dovesse spedire quanto prima, trasferirsi di là con tutti gli
requisiti, e recapiti necessarij per l'impresa perche sarebbe
à tempo debito il tutto all'ordine; le dette lettere le furono
mostrate, le quali gli furono trovate addosso, e molte altre
dè capitani, e soggetti grandi in uno scrittoio dove furono
trovate pollizze di cambio di grossa summa, et in contanti
da mille doppie, e molti altri ori; e dall'Avogadore fu detto
: queste lettere non vengono à voi? l'altre non le havete
dall'Ambasciadore di spagna? se dunque à dire à nostro modo,
essendo servitore del re di francia appresso dè suoi Amba:
sciadori, che commercio havete con gli spagnuoli? di più
gli fù ritrovato una copia di lettera ch'esso renauld haveva
scritto al Duca di Ghica il contenuto della quale era che fra

un mese il tutto saria in punto, et il capitano Giacomo pietro sarebbe presto di partenza con l'armata Veneta; e che non si douesse perdere tempo con altre simili parole. Il sudetto renauld negò esse lettere, nè che lui hauesse mai parlato all' Ambasciadore di spagna, e che ogn'uno poteua scriuere quello che li piaceua; e che doueuano essere operationi de' suoi nemici per farlo capitar male; ma che lui non sapeua cosa nessuna, negando ancora la copia della lettera scritta al duca di ghisa; e gli fu anco dato da scriuere quello che li piaceua per riconoscere s'era sua mano, come resto conuinto per molte altre scritture fatte di sua mano ritrouatesli nella sua camera le quali si assomigliauano, e confrontauano in tutto, e per tutto. e dettoli qua si uede benissimo che siete huomo di mala uita, e di pessima intentione, e che per ciò siete congiunto con il capitano Giacomo pietro, et hauete non solo trattati grandi insieme contra la Republica con il mezo di spagna ma anco di francia, e che per ciò se hauesse detto la uerità hauerebbe più misericordia nella speditione quando nominasse gli altri interessati, e chi gli hà consigliato a uoler fare attione si scelerata, e barbara; ma che restaua per ogni parte conuinto, et haurebbe il condegno castigo. Fù di nuouo interrogato sopra tutti li generali, e capi del tradimento di mare, e di terra, e se haueua scritto al re di francia contro la Republica; negò sempre il tutto assolutamente, e ch'è huomo da bene, e ch'era sempre più tosto inclinato à beneficio di questo serenissimo dominio che altramente. Fù interrogato che contra la uerità negaua di non hauer hauuta stretta pratica con il capitano Giacomo pietro, e che con l'Ambasciadore di spagna, e di hauere scritto lettere al duca di Ghisa; negò il tutto, e che non era la uerità. e dettoli che professione era la sua? Rispose che l'haueua detto di sopra, e che non occoreua che più replicasse.

Fù

Fù di nuouo ricondotto nel suo solito luogo, e d'ordine de gl'Ill.mi Sig.ri Inquisitori di stato furono chiamati quei due pettardieri salariati dalla Republica per huomini di valore in pettardi, e fuochi artificiali, et uno alla uolta uenne ad essere esaminato sino dal giorno ch'erano nati; et uenendo al punto del negotio; il primo negò di non hauer mai parlato, nè trattato col capitano Giacomo pietro per offendere in conto alcuno la Republica, e dopo molti constituti fù messo in disparte, e costituito il secondo al quale essendoli dato ad intendere che 'l fratello haueua detto ogni cosa, e che per ciò era stato liberato, che se anco lui diceua la uerità sarebbe medesimamente liberato, e cosi altri suggestiue interrogatiue; confessò la quantità de' fuochi artificiali, e pettardi fatti da loro, e lauorati molti giorni in casa dell'Ambasciadore di Spagna nella cui casa ui erano molti archibugi, lancie, poluere, et altre sorte d'armi offensiue, e defensiue, e che udendo far fuoco in diuerse parti della città, ma in primo luogo doueua essere nell'Arsenale, et in uno stesso tempo d'hora tutti gli altri posti disegnati, e molto ben considerati da monsù di renauld, e dal loro capitano Giacomo pietro, il quale alla sua partenza per l'armata accioche restassero in Venetia mostrò con il Generale gli fossero fuggiti molti i quali tutti si conseruano, e trattenevano per l'hostarie, e camere locande, et in case particolari di meretrici sin tanto che ueniua il tempo destinato per fare la botta.

In terra ferma ui erano ancora molti capitani, e capi di guerra, ch'erano dell'istessa unione. In fine costui disse ogni particolare che si confrontò con quello fu rappresentato da monsù Giaffie e da altri, e cosi immediate la sera stessa furono rimandati à loro luoghi separatamente, e gl'Inquisitori di stato deliberarono di mandare alla casa dell'Ambasciadore di Spagna l'Auogador Nicolo Valier, e compagni del consiglio de' dieci con ordine d'entrare in sua casa improuisamente,

e dirli, esser servitio della Republica di fare tal visita. così fù
esequito. In detta casa fù ritrouato in un magazzino una quan=
tità d'armi, barili di polvere, e sessanta pettardi piccoli, e me=
diani in una camera oue si fece gran resistenza dal sudetto
Ambasciadore che non voleua che fosse aperta dicendo esserui
cose per il suo Re; ma non li valse tal negatiua, nè ragioni
perche volsero il capo, e l'Auogadore che fosse aperta, et era
piena d'armi bianche, pistolle, terzaroli, et archibugi longhi
tutti bene in ordine senza fare altro motiuo verso detto Amba=
sciadore) nè toccarli cosa alcuna si partirono, e fecero la re=
latione di quanto si passò, e videro in sua casa; e la mattina se=
guente fù dato conto del tutto in collegio hauendo prima da=
to il giuramento à tutti di non palesare cosa alcuna di quanto
fosse notificato, et informato del colpo fatto dell'Ambasciadore.
Fù immediate mandato à chiamare il Nuntio del Papa con
l'Ambasciadore di francia à quali fù dato parte del fatto, per=
che ne dessero ragguaglio à suoi Principi, e fù anco all'audi=
enza l'Ambasciadore di spagna il quale procurò con longa
esageratione di persuadere il collegio à non credere che quelle
armi fossero à mal fine poiche doueuano essere mandate
à Napoli, e che non douessero credere che lui ne il suo Re
hauessero tali pensieri contro della Republica, e che tutte
queste cose erano ~~calunnie~~ calunnie, e falsità grandi, e con
molte altre ragioni, ma li fù risposto viuamente, et alte=
ratamente mostrandoli le lettere di suo pugno sottoscritte
ritrouate à monsù di renauld e quelle del Vicere di napo=
li che procurò di scusarsi, e si fossero state richieste, e
non sapere che fossero à mal fine; e durò il contrasto una
grossa hora, hauendoli detto sua serenità che non poteua cre=
dere che operationi tanto barbare uenissero dalla pia mente
del Re cattolico ma che à S. M.ᵗᵃ si portaua rispetto che altri=
mente si saria proceduto in altro modo poiche gli Ambascia=
dori

dori venivano rispettati mentre ch'esercitassero il suo carico
come si deue, e non trattare la rouina d'una Republica, di
tante pouere creature innocenti per sdegni, e mali pensi=
eri suoi, e d'altri ministri, con che si parti tutto confuso, et
immediate furono spediti corrieri à spagna, dando conto
d'ogni cosa à quella Maestà, come anco à Roma, Francia, et
Inghilterra per gli interdicati olandesi. Fatte queste dili=
genze, e considerato il costituto de due fratelli furono di
nuouo ricondotti auanti gl'Inquisitori di stato, e fattoli l'
ultime ammonitioni, et il primo restando sempre saldo nel
primo suo costituto, e che bisognano risoluersi di dire la veri=
tà, come fin hora non l'haueua detta, et alterati dalle parole
che diceua, lo misero alla corda, et vi fù calato più volte
giù da alto à basso; dicendoli l'Auogadore che guardasse ~~chegu=~~
~~guardasse~~ che quella era il rimedio de gli ostinati chè negano
alla giustitia la verità; è dopo molti tratti si fece venire
il fratello chè confesso, e messo in confronto, e sempre più co=
stante resto quasi stroppiato. Alla seconda hora di corda co=
minciò à confessare quanto il secondo haueua detto, e così la
sera seguente se gli fece intimare la morte, e fatti confessare
immediate per sentenza de gl'Ill.mi Sig.ri Inquisitori di stato ~~furo=~~
furono strangolati nella prigione, e la mattina posti in publico
appesi per un piede. questi due fratelli nominarono altri ven=
tinoue conoscenti li quali tutti fatti rei, conuinti, e nè torm=
enti fatta la confessione che voleuano dare il fuoco all'
Arsenale, et in diuerse parti della città, e dare il sacco fu=
rono annegati nel canale orfano per più segretezza. Si fece
di nuouo ricondurre monsù di renauld alla presenza dè signori
Inquisitori di stato, e dell'Auogadore, e dettoli che bisognaua ri=
soluersi di dire la verità di quanto la giustitia haueua in ma=
no contro di lui altrimenti si trattaria di fargliela dire con

li tormenti che vedeua, mostrateygli la corda, fuoco, et altri stru:
menti, ma stando sempre saldo nel primo detto fù messo alla
corda nè per quella uole mai confessare cosa alcuna. Fù
messo di nuouo alla corda, e per un hora continua con i con:
papessi à piedi fù interrogato se conosceua il capitano —
lorenzo Brular? Rispose di nò; fù ammonito risoluersi di
dire la verità perche quella corda l'haueua fatta dire ad
altri à lor dispetto, e mal grado; nè rispose altro che speraua
nella Diuina Maestà che non gli saria fatto dire quel che
non sapeua, et immediate per il segretario comino gli fù
detto se conosciuto da lui il costituto del capitano lorenzo
Brular interrogato che dicesse la verità di quel costaua alla
Giustitia, et ammonito che la dicesse che hauerebbe mag:
gior piacere nella sua speditione; e torturandolo più uol:
te per dar darli maggiore dolore, alla fine squassato cin:
que uolte, e poi condotto al solito suo luogo. Il giorno seguen:
te furono ricondotti auanti li signori Inquisitori di stato il ca:
pitano lorenzo Brular, disse nella conformità di prima, et il
compagno negò sempre, e così dall'Auogadore gli furono fatti
dare tre tratti di corda, e non confessò mai niente; fu mes:
so al confronto con il capitano lorenzo Brular, al quale
fù dato un tratto di corda perche confessasse quanto haue:
ua detto nè tormenti, e perche nominasse gli altri interes:
sati, e nominò una mano di capitani, Alfieri, sergenti, et
altri officiali da guerra, parte dè quali erano già stati ret:
tenti, e condotti auanti li signori Inquisitori di stato con:
stituiti sopra tal fatto della congiura; molti confessarono
de plano seusandosi che i loro signori capi gli haueuano
parlato di fare un bottino in Venetia, e che hauessero
accettato il partito, e riconosciuti dal sudetto Brular, e fatti
rei conuinti, fù dà signori Inquisitori di stato consulta:
to se si doueua perdonare la vita al Brular, e che
quelli

quelli che non fossero capi nella congiura fossero messi alla galera perpetua; ma dopo considerato ~~da dieci non lasciar vivo alcuno~~ minutamente fù risolato con il parere dell'eccelso consiglio de dieci non lasciar vivo alcuno che interessato fosse in tal materia; è così ne furno strangolati da cinquanta è più, e fatti sepellire segretamente. Il sud.to capitan Lorenzo Brular messo di nuovo al confronto con il compagno, non volse questo mai confessar la verità; fù di nuovo fatto ricondurre avanti li signori Inquisitori di stato Monsù di Renauld, il quale di nuovo menato al luogo della tortura, e fattogli la solita diligenza da ministri della Giustitia dalla sommità del capo à piedi, e fatta relatione non haverli ritrovato nè bulletini, nè altro, fù legato alla corda levato in alto al solito, e poi l'Avogadore Valier mise la protesta, interrogato, et ammonito più volte à dire la verità nè lasciarsi squassare? Rispose l'ho detto. Fù immediate condotto in detto luogo il capitano Lorenzo Brular, e di nuovo lettoli il suo constituto, et approvando il tutto, e messo in confronto con esso Renauld, il quale non fù rimedio che volesse dir altro ch'era huomo da bene, e ch'era tormentato à torto, e simili parole, e facendolo più volte scrollare gridando cani traditori, ribaldi, assassini della sua vita. Usciti li signori per un pezzo dal luogo della tortura in un' altra stanza si pose à gridare che cadeva sentendosi slegare la mano destra, corsero li ministri, e l'Avogadore che lo fece calare dicendogli il segretario, e l'Avogadore ancora che dopo ch'era giù dicesse la verità amorevolmente nè si lasciasse stroppiare. Rispose ~~haverla detta~~ che si legasse bene che altro non haveva da dire di più fù tirato sù in alto, e di nuovo interrogato à dire la verità nè lasciarsi squassare. Rispose haverla detta, e dettoli non dovesse lasciarsi squassare, e che era meglio che dicesse la verità. Rispose haverla detta: Ahime cani, Dio vi castigherà traditori, assassini, un povero vecchio forestiero à questo modo tratarlo innocentemente à petitione de maligni?

e dettoli avanti che venisse giù bisogna dire la verità, rispose haverla detta. gli fù detto che ogni giorno sarebbe tormentato, e che erano in processo le sue operationi, e fosse convinto, che se dicesse la verità del tutto, e come passava il negotio sarebbe liberato; non fù mai rimedio che volesse confessarla, ributtan= do il confronto che non lo conosceva nè sapeva quello che dicesse, e più volte esortato, fù squassato la terza hora di cor= da con cinque squassi.

Interrogato ch'era ostinato, e che questo lo doveva fare per la fedeltà al suo Prencipe, che se però lui diceva quanto sapeva li saria perdonata la vita nè alcuno saprebbe cosa ch'egli diceva, non volse dir nulla. Finalmente fatto condur= re al suo luogo, e gli Ecc.mi Sig.ri Inq.ri di stato considerato bene il tutto fù risoluto che morisse, e così fù ordinato, che se vole= va confessarsi lo facesse perche doveva morire, il che fù ese= guito la notte stessa, fù strangolato, e poi la mattina a vista di tutti fù posto alle forche appeso per un piede.

Fù longamente trattato se si doveva salvar la vita al capitano Lorenzo Brular, ma per le molte considerationi fatte sopra la già fatta determinatione che ogn'uno che in questa materia fosse macchiato dovesse morire, li fù denun= tiata la morte et al suo compagno, e furono ambi strangolati, e sepolti la notte a san Zuan e Paulo.

Al capitano Antonio Giaffier furono sborsati quattro mila zecchini, e fattoli precetto di dovercene andare fuori dello stato in termine di tre giorni.

Dopo di questa essecutione Monsù di Brambille et un ca= pitano Todesco, olandese che volsero manifestare il tradimento, e non lo fecero intieramente ma quasi forzati con il mezo e diligenza del Patritio Veneto di casa Faliera, furono sempre tenuti serrati in casa dell'Ill.mo Marcello uno de tre Inquisitori di stato

di stato, e dopo fatti condurre alle prigioni in tempo di notte li quali furono di nuovo diligentemente examinati, e ne' loro constituti fecero molte mutationi di parlare, e fu risoluto di metterli à tormenti nelli qualli dissero haver detto, et haver fatto risolutione di denuntiare tal fatto per occasione di desgusto havuto dal conte Guglielmo di Nasaù, il quale era similmente uno de' capi per fare il sudetto tradimento; che havriano havuto à caro fosse stato decapitato, e così fu risoluto di farli morire, come seguì, essendo stati strangolati segretamente.

Il Tenente delli conti Gio: e Guglielmo di Nasaù, fu preso anch'esso, e constituito confessò che non solo volevano dare il fuoco à Venetia, ma se gli andava fatto restarne padroni, e che d'ogni cosa li fratelli di Nasaù haveano concertato con il conte Mauritio, e ch'egli stesso fosse stato disposto per essere all'Arsenale.. confessato il tutto che sapeva notificando con molti incontri la congiura ordita propriamente con l'intervento del capitano Giacomo Pietro, e poi pigliato maggior forza nella natione olandese, che ne restò molto ingiuriata, e mal sodisfatta della Republica volevano tentare la loro fortuna; finalmente fu questo Tenente, et alquanti offitiali da guerra posti alla corda, confessarono quanto sapevano, e furono strangolati.

In questo mentre fu spedito con gran diligenza, e segretezza all'Ecc.mo Pietro Barbarigo Generalissimo del mare ordine senza altra forma di processo di fare annegare il capitano Giacomo pietro con quanti suoi aderenti havesse; ma il tutto seguisse con quel manco strepito che fosse possibile per non mettere confusione, come seguì con gran segretezza havendo il Generalissimo barbarigo fatto eseguire il tutto puntualmente, e con quiete, e furono gli annegati in armata da quarantacinque persone, et in tutto il numero furono più di ducento settanta computati queli offitiali di guerra condotti da terra ferma con=

vinti

uinti, e fatti rei nella congiura; et il capitano Antonio Giaffie dopo essere stato ramunerato di quattro mila Zecchini, e mandato uia, s'era ricouerato à Brescia con alcuni capitani francesi, e condotto ancor lui di qua fù fatto annegare con gl'altri.

1.° Alla giornata poi si sono scoperti diuersi interessati in questa congiura che di tutto fù poi dato parte in piedadi di che si restò tutto ammirato e pieno di spauento uedendo una mossione et unione così grande per la rouina della Republica, e perciò furono prese molte deliberationi per assicurarsi in altra occasione da simili incontri; e così fù preso parte in senato, è passo à tutte balle primieramente di solenizare un giorno in memoria dello scoprimento di questa congiura con rendersi molte gratie à Dio, passando parte in senato di far elemosine ogni anno di dieci mila ducati à tutti i poueri delle contrade di Venetia, alli poueri, Hospedali, e monasterij, che in tal giorno si debbano fare le 40. hore per tutta la città di Venetia e ducato sotto pena della uita à chi non festeggiasse detto giorno sollennemente come fù eseguito.

2.° Secondariamente che mentre si farà il gran consiglio debbano essere posti trecento huomini della maestranza dell'Arsenale armati d'archibugi, halabarde et altro, et una parte di essi stiano alla guardia della Loggietta doue sono mentre si fà il gran consiglio di guardia due procuratori di san Marco senza mai partirsi insino che 'l gran consiglio non sia finito, et andata à casa la maggior parte della nobiltà, douendosi il resto di essi trecento huomini armati compartire per tutte le parti da terra, e da mare, e posti intorno al palazzo di san Marco e stare con uigilanza con stipendio à ciascuno di questi di mezza giornata come hanno il giorno di lauoro nell'Arsenale.

3.° Di douersi rinforzare la fusta del consiglio de dieci che è auanti del Palazzo ducale, e che habbia la prora uerso la piazza di S.^n Marco con dodeci pezzi d'artegliarie con ordine

ordine espresso à capi di quella di tenerla bene in ordine, e pronti ad ogni minimo moto che sentissero di sollevatione ò rumore popolare di dare il fuoco ad essi pezzi.

4° che ogni notte si debbano mutare la sentinelle dell'Arsenale quelle raddoppiarle.

5° Che per ogni traghetto siano di guardia cinque gondole, e debbano stare sino à hore cinque per li tempi dell'Inverno, le quali non possano traghettare fuori della città alcuno passato le due hore di notte senza espressa licenza de' loro gastaldi, li quali ò alcuno d'compagni debbano assistere al traghetto, e sempre sapere che gente e dove anderanno i gondolieri à nolo con gente forastiera, et questo sotto pena della Vita, .

6° Che si debba tirare, il castello, e l'Arsenale in isola, e che l'aqua in ogni parte debba circondare, e che si habbino à tagliare diverse strade, e ridurle in canale, e per comodità del passaggio fare alcuni ponti levatori come si usa all'altre fortezze di terra ferma.

7° Furono mandati à domandare gli esecutori della bestemmia il cui offitio è quello che a carico di sapere chi entra, e parte da questa città, e perche oltre à gli osti, e camere locande, li quali sono in obligo per le parti di esso Magistrato, e sotto severe pene di la casa ò la matti: na che alloggiano e capitano forastieri andare à darli in nota ad esso Magistrato, e sapere quel che vogliono fare in questa città, e farli il bollettino d'otto giorni, sottoscritto da signori esecutori contro la biastemmia, ma si prohibisce ancò ad ogni uno di che conditione esser si voglia che non possa alloggiare alcuno ancorche fratello gli fosse non habitando in questa città sotto pena della vita à chi contrafar ra

rà questa parte, e chi non anderà all'offitio della Bestemmia à dare in nota la persona che alloggierà, e condurla personal=mente al detto offitio. Di più si è commesso sotto gravi pene alli Piovani di tutte le contrade di Venetia di dover pigliar nota di tutta la gente che nella loro contrada habiterà, e de gli huomini in particolare, e se sono genti attendono à negotio, et avvisare se siano gente di mala vita. et à questo si sono deputati quattro gentil'huomini per ciascuna contrada con titolo de' signori del pacifico vivere li quali habbino à ri=cevere ogni minuta informatione da piovani della loro contrada, et osservare bene che non si faccia massa di gente forastiera, e questi ogni mese fare la loro relatione al ma=gistrato della Bestemmia. In oltre che siano descritti tutti li capi delle case di ciascheduna contrada, e fatto il conto quanti huomini vi sono habbino li nobili habitanti in essa con=trada tante armi quanto saranno bastanti ad armare tutti ad ogni minimo moto che si sentisse, e fatti li suoi capi per dover comandare alle genti più inferiori.

Volendosi ancora pian piano andar restringendo la ple=be nel portar d'armi, massime armi corte per sicurezza della propria nobiltà, come di già si è publicata severa parte per chi porterà stili, e ronchetti.

Et in terra ferma si è fatto intendere à Rettori vadino bene avvertiti intorno à forastieri di non lasciarli ferma=re nella città più di tre giorni quando non habbino negotij che gli habbino da obligare da fermarsi.

Scrittura che 'l capitano Giacomo Pietro inviò
Al Duca d'ossuna.

Ill.mo et Ecc.mo signore.

Acciochè V. E. non creda che sia bugia quanto le hò fatto proponere da Lorenzo Nolot Borgognone quando hariuò à Napoli, il quale è stato trattenuto circa due mesi, e mezzo senza poter cauare quella risposta che pretendeua da V. E. se bene più uolte lo feci sollecitare con dargli auuiso della gente che io haueua, e dell'arriuo ancora delle truppe del conte di lieuenstain di tremila cinquecento huomeni quali sono stati à mia riquisitione più di sei settimane, e delle quali truppe haueuano molti capi, et haueuano parte di questo auanti l'arriuo loro costi, oltre circa dumila altri che io haueuo in diuersi luoghi di questo dominio à quali non hò potuto dar parola, che bastasse per fargli aspettar l'arriuo ~~gi~~ quiui del detto Nolot con la risposta, poiche la maggior parte de gli huomini che io haueuo in questo stato erano à mia diuotione di più di otto mesi, e le truppe del lieuenstain che già come hò detto pensauano all'arriuo loro di fare l'effetto, erano in lazzaretto ammutinate, e patiuano molto in diuersi modi fù la causa che si accomodarono con la signoria che per non hauer risposta da V. E. io li diedi il mio consenso, dubitando ch'ella non accettasse il partito per tardare tanto la risposta. e perquesto tutti si sbandarono, poiche io non le poteuo trattenere più di speranze che da me più non haueuano, e questa licenza che io li diedi fù à punto dieci giorni auanti che 'l detto Nolot arriuasse con la risolutione di V. E. ancorche diretta à Roberto Brular, che se fosse uenuta à tempo sin all'hora si saria fatto l'effetto, e Venetia sareb:
be

be in nostro potere, et acciche V. E. vegga che quanto le ho fatto proponere era facile à riuscire lo rimando con l'in=fraccritte scritture le quali mostrano in che maniera mi deuo comportare à fare l'impresa che io voleuo fare. Dalle quali V. E. potra comprendere, che quanto à lei è sta=to proposto à mio nome non era falso; ma se Iddio mi con=cederà uita, e gratia che io non sia scoperto prometto à V. E. di riunire le genti ò parte di esse con le quali farò l'effetto. Intanto V. E. ueda queste susseguenti scritture che comprenderà uedendo il disegno in stampa, la facili=tà con che doueuo effettuare la promessa, e qui sotto in=comincio à dirle le particolarità, e prima il numero del=le genti che io haueuo, le quali andauano comparendo come dirò qui sotto.

Il numero delle genti ch'erano in essere, sono il reg=gimento del conte di lieuestain di tremila cinquecento huomini, se bene non tutti gli Vfficiali, tuttauia li più beneuoli della soldatesca tra quali monsieur durand sergente maggiore; e monsieur di [illegible] dornon capitano di trecento moschettieri, e molti altri che à numerarli sa=ria superfluo, e quasi tutta la soldatesca del reggimento che fù del conte di Nacau hora di monsieur di roquéaux haueuo più di ottocento soldati; et alcuni capi, et Vfficia=li loro, et altri che haueuano data parola à genti man=date da me in più uolte, et in diuersi altri luoghi dello stato teneuo oue più di mille cinquecento soldati; et altri oltre à questi ci erano huomini fuori dello sta=to che sotto patente della Republica andauano facendo leuate di genti tra quali monsieur d'oreble che haueua già destinato per mandare à V. E. à proponerle il nego=tio

tio, ma giudicando che mi havesse meglio à servire in far Cavalli, poiche in quel campo ottenni di farla non lo inviai, e molti altri che à nominarli saria superfluo, solo dico, che per tutto Febbraro haveuo più di cinque mila huomini, dè quali doveuo preualermi in questa maniera.

Primo faceuo che tutte in un giorno le mie genti fossero state in Venetia, e specialmente quelle del campo in friuli, terra ferma, e quali con diverse peotte, e Barche, e gondole altre che doveuano pigliare sotto il ponte di Rialto doveuano andare al Lazzaretto à levare le genti del conte di Lie:estain, è condurle quà come qui sotto dirò, ma prima che fussero andate al Lazzaretto voleuo ripartire cinquecento huomini nella piazza di S.^{to} Marco, acciochè scoprendosi qual: che cosa havessero potuto farci forti aspettando quelli del Laz: aretto, et altri cinquecento intorno all'Arsenale quali con aspettando quando havessero sentito qualche motivo, doveuano subito impma impadronirsene, aspettando parimente l'arrivo delle genti del Lazzaretto, ma quando queste genti non fossero non fos state scoperte non doveuano far motivo in tanto che tutte non fossero giunte, le quali doveuano essere divise in questa maniera. è prima all'arsenale oltre li cinquecento che in tutto faceuano mille fanti all'Arsenale solo quali doveuano essere comandati da monsie: di Tornon capitano del regimento del conte di Lievesta: il quale hauria hauuto sotto di se diversi capi, trà quali capitano Luij Villamerano. detto la Valea, il quale con parte del campo doveua trouarsi in Venetia insieme col capitano Honorato in Palma quali haueuano genti che doveuano essere ripartite nell'Arsenale, e comandate sotto monsieur di Tornon per esser huomini pratichi dell'Arsena: le, e suo circuito.

be in nostro potere, et acciche V. E. vegga che quanto
fatto proponere era facile à riuscire le rimando co
fracritte scritture le quali mostrano in che maniera
deuo comportare à fare l' impresa che io voleuo far
dalle quali V. E. potra comprendere, che quanto à le
to proposto à mio nome non era falso; ma se l'Iddio m
cederà vita, e gratia che io non sia scoperto prome
V. E. di riunire le genti ò parte di esse con le qual
l'effetto. In tanto V. E. veda queste susequenti sc
che comprenderà vedendo il disegno in stampa, la
tà con che doueuo effettuare la promessa, e qui sot
comincio à dirle le particolarità, e prima il nume
le genti che io haueuo, le quali andauano compartite
come dirò qui sotto.

Il numero delle genti ch'erano in essere, sono
gimento del conte di Lieuestain di tremila cinque
huomini, se bene non tutti gli Vfficiali, tuttauia
beneuoli della soldatesca tra quali Monsieur du
sergente maggiore; e monsieur di Tumtornon cap
di trecento moschettieri, e molti altri che à numera
ria superfluo, e quasi tutta la soldatesca del reggi
che fù del conte di Stacau hora di Monsieur di roq
haueuo più di ottocento soldati, et alcuni capi, et
li loro, et altri che haueuano data parola à gen
date da me in più volte, et in diuersi altri luo
dello stato teneuo oue più di mille cinquecento
et altri oltre à questi ci erano huomini fuori de
to che sotto patente della Republica andauano
leuate di genti tra quali Monsieur d'oreble che
già destinato per mandare à V. E. à proponerle i

tio, ma giudicando che mi hauesse meglio à seruire in far leuase, perche in quel tempo ottenni di farla non lo inuiai, e molti altri che à nominarli saria superfluo, solo dico, che per tutto febbraro haueuo più di cinque mila huomini, de' quali doueuo preualermi in questa maniera.

Primo faceuo che tutte in un giorno le mie genti fossero state in Venetia, e specialmente quelle del campo in friuli, e terra ferma, e quali con diuerse peotte, e barche, e gondole, et altre che doueuano pigliare sotto il ponte di Rialto doueuano andare al lazzaretto à leuare le genti del conte di lieuestain, e condurle qua come qui sotto dirò, ma prima che fossero andate al lazzaretto uoleuo ripartire cinquecento huomini nella piazza di S.[to] marco, acciochè scoprendosi qualche cosa hauessero potuto farci forti aspettando quelli del lazzaretto, et altri cinquecento intorno all'Arsenale quali con un petardo quando hauessero sentito qualche motiuo, doueuano subito ~~impra~~ impadronirsene, aspettando parimente l'arriuo delle genti del lazzaretto, ma quando queste genti non fossero ~~non fos~~ state scoperte non doueuano far motiuo sin tanto che tutte non fossero giunte, le quali doueuano essere diuise in questa maniera. è prima all'arsenale oltre li cinquecento che in tutto faceuano mille fanti all'Arsenale solo quali doueuano essere comandati da monsieur di Tornon capitano del regimento del conte di lieuestain, quale hauria hauuto sotto di se diuersi capi, trà quali il capitano Luij Villamerano detto la Valea, il quale con gente del campo doueua trouarsi in Venetia insieme col capitano Honorato in Palma quali haueuano genti che doueuano essere ripartite nell'Arsenale, e comandate sotto monsieur di Tornon per esser huomini pratichi dell'Arsenale, e suo esercito.

E nel medesimo tempo doveua Monsieur di Durand sergente maggiore di terzo unirsi con me nella piazza di san marco con altri cinquecento moschettieri, oltre cinquecento che io haueuo destinati per stare in quei contorni con me per facilitare il sbarcamento gli quali doueuo spartire in questo modo, cioè.

Al Palazzo ducento i quali si doueuano subito impadronire della sala dell'Armamento, e calarne quantità d'armi per quelli che sariano disarmati, e voleuano seguitare il mio partito che assicuro V. E. sariano stati molti per l'ingordigia di bottinare.

Alla Procuratia, cioè, doue si assentano i Procuratori di san marco per guardia del gran consiglio doueuo mettere cento huomini, i quali doueuano fare un corpo di guardia, e guardare il campanile, al quale di giorno introduceuo huomini, che con artificio indormentauano la guardia, cioè quelli che hanno cura di quello poiche non sono armati quelli che vi habitano, e sopra detto campanile haueuo intentione di montare otto pezzi di artiglieria però piccoli solo per mettere paura à quel popolo, i quali si doueuano pigliar all'Arsenale.

Sotto il portico della Procuratia vecchia e sotto l'orologio due si vuol far guardia di notte acciòche non siano rubate le botteghe io metteuo cento huomini, et in uno istante pigliauo due pezzi d'artiglieria sopra la furta del consiglio de dieci aspettando che se ne venisse dall'Arsenale, e questo per impedire che dalla Merceria non venissero genti alla Piazza; e per maggiormente serrare la strada metteuo una botte piena di terra in mezo alli due pezzi d'Artigliaria.

In bocca della cale de fauri sotto la medesima Procuratia

Procuratia cinquanta huomini con un pezzo d'artigliaria di detta fusta.

Alla strada che và in frezzaria da quella medesima Procuratia metteuo due pezzi d'Artigliaria di detta fusta con una botte come all'altra, e cento huomini, e uinticinque alla strada che uà al cauallett[o] che questo bastaua da questa parte per essere uicini l'un l'altro, e che si poteuano soccorrere.

Alla strada che uà a san Aluise ci metteuo solamente cento huomini, et un Pezzo d'Artigliaria, e ancorche sia luogo molto forte à guardare ma per essere uicino alla beccaria di san marco, doue hauria un corpo di guardia hauria bastato questo numero di gente.

Le due strade chi entrano à S. marco della sicua, e pellegnino si doueuano barricadare insieme con quella chi entra in arraria, e nelle case metteuo cento ò cinquanta moschettieri i quali hauriano battuto quelli che da quella banda fossero uenuti.

Alla canonica uoleuo mettere cencinquanta huomini, et un pezzo d'Artigliaria ò due sotto quell'arco e questo e quanto uoleuo fare alla Piazza di san marco doue haurei comandato, ~~et~~ ma all'~~hora~~ incontro faceuo che nel palazzo di Procuratia uecchia, e nuoua, e nella Zecca stesse il rimanente delli mille destinati à questo effetto per la Piazza.

Alle prigioni di S. marco doueuo dar l'armi in mano à carcerati, e tirogli fuori, et in quelle doueuo mettere dugento huomini di guardia, e fortificarsi, e i carcerati spartirgli in diversi luoghi della piazza.

In beccaria di S. marco luogo recipientissimo à fare

un corpo di guardia i quali di gran numero di gente vi metteno altri dugento huomini di guardia i qualli guardauano che dalla parte di pescaria non entrasse alcuno nella piazza, et in questa maniera veniua difesa da ogni altro pericolo che potesse ostare da ogni parte.

E per maggiormente fortificarmi con le mie genti, e rendermi padrone assoluto di quel popolo aspettando la venuta delle genti di V. E. mi impadronivo della dogana di mare, e magazini di sale, quali munivo di cinquecento huomini, e con quelli volevo appianarla, et isolarla, e renderla in fortezza con fargli tre sproni i quali volevo munire d'artigliaria, e quando mi fosse stata fatta resistenza disegnavo di battere con canonate tutta la città poiche si può da quel luogo.

Metteuo poi à Rialto altri mille huomini, i qualli doueuano guardare quella piazza, e si sariano ripartiti à luoghi opportuni, e del ponte che è eleuato assai si doueva fare una piatta forma, la quale doueuo benissimo munire d'Artigliaria; e metteuo parimente nel fondaco de Todeschi ch'e uicino à detto ponte dugento moschettieri.

In campo di s. Geremia à canal Regio doueuo fare un corpo di guardia, et ivi trincierarmi, e munirlo bene d'artigliarie, e con dugento huomini tenere quel luogo molto opportuno da quella parte, e di difenderlo da qualsivoglia incontro, ò resistenza, che hauessero voluto fare quei cittadini.

A santa maria della misericordia chiesa che non è ancora finita, e che si può fortificare metteuo altri trecento huomini i quali faceuo accaminare à dirittura per li fondamenti nuovi, e metterui cinque ò sei pezzi d'Artigliarie.

A sant' Andrea

A sant'Andrea luogo che ci può facilmente fortificare, e non può essere offeso da nessuna parte mettemo altri trecento huomini, e lo fornieranno con altrettante artiglierie, e da quel luogo ci batteua la marina ò laguna dalla parte di fusina, e mestre.

E con tutto questo acciocheè da nessuna parte potesse venir gente da terra ferma da parte di Treuiso, e Padoua montauo ancora alli monasterij di s. Giorgio d'Alega, e s. secondo dentro le lagune quel numero di gente che haurei giudicato sufficiente à quell'effetto, et alcune spingarde con quantità di palle poiche in quei due luoghi sono magazzini di poluere, quali possono somministrare à quanto poteuamo hauer di bisogno per tutta la città se bene in alcuni altri luoghi ne sono à sufficienza, et il medemo doueuo fare à s. Michiele di Muran.

E tutte le sudette cose si doueua fare in un instante in condur le genti in tutti quesi luoghi, e l'artigliarie si doueua poi à suo tempo condurre conforme al bisogno et à luoghi.

Ci doueuo le prime peotte che partiuano dal lazzaretto condurre à due castelli del lido, et à castel ~~nuouo~~ nuouo smontare cento huomini, et à quello di s. Nicolo cinquecento e cauare dalli magazzini l'artigliaria quale si saria posta ne' suoi posti et à questi castelli non ui era resistenza poiche non ui è guardia, e quando bene ui fosse stata, uedendo uenire la gente da Venetia non haueria hauuto sospetto, e non hauria fatta resistenza stimandola per amica.

Et à Malamocco mandando altri ducento huomini, i quali al porto doueuano fare una simil cosa ~~munita~~ munita

munita d'artigliaria per impedire che nessun vascello potes=
se accostarsi à quel porto, et alcuni bastioni ò baluardi
che sono in contro ad esso, e possono impedire, che da chiog=
gia non vengono barche, ne altre gondole ò vascello, —
haurei distribuita in quelli l'artegliaria, e gli huomi=
ni che haueuo giudicati sufficienti alla loro custodia.
E questo era il modo che doueuo osseruare all'im=
presa fattale proponere dal detto Nolot la quale per
mancamento di buona corrispondenza con V. E. non ha ha=
uuto l'effetto che desideraua. Ma di questo giudico ne sia
la negligenza usata dal detto Nolot in farle intende=
re queste cose, ouero che le habbia domandato alcun
premio ò ricompensa ò alcuna quantita di denari per
fare la spesa di simile impresa contro l'ordine datoli
à bocca, poiche altro non haueua da trattare con V.
E. se non che io mi offeriuo nel modo sudetto pigliar la
città di Venetia, e quella tenere sei mesi sin tanto —
che V. E. con l'armata di S. M. fosse uenuta à pigli=
arne il possesso nel quale l'hauerei posta, et altra ri=
compensa non pretendeuo per me, e per i miei confiderati che
'l bottino che haueuimo fatto in quella città, e questo dico
acciò che se detto Nolot non l'haueue detto à V. E. ella sap=
pia quanto pretendeuo per questo; e perche ancora non son
fuori di speranza di riunir la gente se per sorte non
vengo impiegato in mare da questi signori rimando come
hò detto di sopra ~~ditto~~ detto Nolot à V. E. per darle conto
di quanto è successo, e per portarle il presente mio disegno,
promettendole se potrò riunirla di mettere in esecutione
questo mio pensiero, e poi auisarne dopo V. E. e perche
dubito ch'ella non tenga in ordine li sessanta huomini
che

che io gli haueuo mandato à dire tenesse pronti, ~~li~~ e li va:
selli necessarij con i quali ancora V. E. senza intelligenza
potrebbe far l'effetto, li mando qui sotto il modo che hauria
da tenere in far simile impresa, se haurà quel penciero -
potrà seguire questo mio disegno, ò far inbarcare la gente, et
inuiarla quà à dirittura, e subito auuisarmene che mi fò
forte in breuissimo tempo riunire quà più di mille huomini
gli quali faranno spalla à quelli di V. E. per la disimbarca:
tione. Veda V. E. il gran mancamento cha hà fatto, e pigli
in ciò quello che giudicherà espediente. Mi tenga nella
sua buona gratia, e per fine le prego da dio ogni bene.

Di Venetia li 7. Aprile 1618.

Di V. E.

Humilissimo seruitore d'cuore
capitano Giacomo pietro

Modo d'Impadronirsi senza intelligenza della Città di Venetia
del capitano Giacomo pietro.

La città di Venetia è posta non nel mare Adriatico
come molti Autori scriuono, ma in alcune lagune nelle qua:
li secondo il flusso, e reflusso hora l'aqua cala, et hora
cresce, a tal volta cala tanto che si vede la terra ~~ferma~~
in forma d'isola posta trà fiumicelli, e questo procede
per la continua vigilanza che hanno quelli signori in
nettare i canali; che quando non osseruasse simile loro an:
tico stile Venetia resterebbe in secco, tanto per il molto ca:
lare dell'Aqua, quanto per la quantità d'immonditie che

in quei canali si porgono, et è discosta da terra ferma dalla parte di Mestre, e di Malamocco porto di navi grandi di quella città sette miglia.

Per facilitare dunque l'impresa di quella città fa: cilissima à riuscire, sarà necessario andare con potente armata navale tanto di galeè sottili quanto di bordini, et altre barche, e bregantini sottili con numero suffici: ente di soldati, cioè di buoni otto mila moschettieri.

L'armata dovrà incaminarsi in questo modo, cioè le galeè dovranno entrare dalla de due castelli di Lio nella maniera che segue.

Prima dovranno andare à quella volta quattro barche armate alla Veneta con due ò tre petardi, e le barche dove: ranno portare il stendardo di s. Marco acciochè essendo vis: te possano passare avanti come barche d'Albanesi, e se sarà di giorno troveranno facilmente aperta la porta del cas: tel nuovo, ove d'ordinario sono tre ò quattro huomini per guardia di quello, e quando sono smontati all' improviso po: tranno mettere il petardo, et impadronirsene, poiche non v'è resistenza che possa difendersi da trenta huomini quan: do però si vada all' improviso, poiche d'ordinario sono disar: mati, e l'artiglieria stà nè magazzini, ne si cava mai fuo: ri di essi, se non per gran sospetto che habbino, che si trami impresa contro quella città, et in tempo che non hanno quel: li signori armata in mare, ma poiche hanno una armata, la quale tengono formidabile, riposano sopra quella, e lass: ano sprovedutti di soldatesca tanto castel nuovo di Lio, quanto quello di s. Nicolo all' opposito, il qual parimente, è privo di guardia, e l'artigliaria stà in un magazzino vicino al convento

di s. Nicolo

di s. Nicolo, et è facilissimo ad esser preso, poiche non vi è porta, e le muraglie dalla parte di mare sono tanto basse, e l'arena è tanto asciutta che senza travaglio si può andar sopra d'ogni parte, e vedendo quello si può sempre andare sul lido sino al porto di malamocco recipientissimo per ricevere qualsivoglia armata.

Arrivate che saranno le barche, e fatto l'ufficio sudetto, l'armata, cioè, le galee che doveranno essere vicine subito doveranno arrivare al castello di s. Nicolo, e doppo haver sbarcati da ducento ò trecento moschettieri, doveranno passar insieme con alcuni bregantini, e barche armate, et sbarcar nella piazza di s. marco, et all'Arsenale quel maggior numero di gente che si potrà la quale dovrà essere ripartita nel modo, che si dirà di sotto.

E sarà parimente necessario che li bertoni, e galeoni che saranno in detta armata entrino con stendardi d'olanda nel porto di malamocco, ove non trouveranno resistenza alcuna, ma subito arrivati doveranno sbarcare alla bocca del porto, e quanto artiglieria, et ivi fare un fortino per impedire l'armata di mare Venetiana, che volendo tornare in Venetia non vi entrasse; e parimente si dovrà sbarcare alcuni pezzi d'artiglieria, e soldati in tre baluardi che stanno in quele lagune l'uno in faccia del porto, e gli altri in quel contorno per impedire qualsivoglia vascello che volesse andare à Venetia di non andarvi tanto di mare, quanto dalle lagune dalla parte di chioggia, e della bittana, avvertendo li piloti che bisogna che si accostino dalla parte di palestrina, poiche da quella parte vi è fondo per qualsivoglia galeone grande, e non dalla banda di malamocco, ove è più acqua che si dovrà tirar diritto à pali attaccati insieme che insegnano la strada del porto.

Sbarcati che saranno i soldati tanto delle galee quanto d'altri vascelli la qual cosa si dourà far subito che saranno arrivati douerranno impadronirsi come hò detto di sopra dell'Arsenale, e della piazza di san marco, et anco della dogana di mare, nella quale si potrà fabricare un forte come si dirà à suo luogo, che dominarà la città, e metterà freno à Venetia, e sarà necessario guardare la piazza di s. marco in questo modo, cioè.

Vn corpo di guardia al campanile doue stanno i procuratori quando è congregato il gran conseglio, oue sarà necessario tener continuamente gran quantità di soldati finche siano affatto ridotti i Venetiani all'ubbidienza regia.

Sotto il portico della procuratia vecchia, e doue la notte si suol far la guardia alla piazza, e vicino all'orologio si dourà parimente mettere un corpo di guardia per impedire che nessuno entri in piazza dalla parte di mercaria.

E sotto la medesima procuratia un altro corpo di guardia di 25. huomini per guardia della strada che và in cale de' fabri.

Vn'altro di cinquanta ò sessanta alla strada che va in frezzaria, et un altro alla bocca che va à s. moisè.

Vn'altro in beccaria di s. marco luogo recipientissimo d'un corpo di guardia di cinquecento huomini; uno alle pregioni; uno altro alla canonica, e serrare le due strade del pelegrino, e della piscia, et un corpo di guardia che va dietro alla canonica.

Nel palazzo poi si potrà mettere quel maggior numero che si vorrà; si come anco nella zecca doue è l'erario publico.

L'arsenale poi si dourà guardare da cinquecento ò più

moschettieri

moschettieri, e perche e rinserrato di muro sarà neccessario far buona guardia alla porta, e tenere sentinelle alle torri tanto di giorno quanto di notte, et in altri luoghi che si giudicherà neccessario.

La dogana poi ci dourà tenere, e terrapienare di dentro, e ridurla in fortezza, come nel disegno, il quale in sei mesi, e manco si potrà rendere a perfettione, et iui poner gran quantità d'artigliaria la quale potrà comandare alla maggior parte di Venetia, e demolirla in caso di riuolta e per guardare detto forte ducento huomini sopravanzarebbono.

Per impedir poi, che da padoua non venghino gente armata a difender la città, subito arriuata che sarà l'armata dourà condurre a S. Giorgio d'alega cinque o sei pezzi d'artigliaria 40. ò 50. huomini, quali saranno bastantissimi con l'artiglieria per impedire che nessuno s'accosti, et in quel monasterio isolato et un magazino di poluere che solo basterà l'artigliaria, e palle.

Dalla parte di Treuiso il medesimo si douerà fare al monasterio isolato di S. secondo i quali senz'altra fortificatione mediante detto prouedimento sono sufficienti ad offendere et difendersi.

Dall'altra parte di Muran non è neccessario ma per ogni buon fine saria buono fare il medesimo al monasterio di S. Michele, perche da quello si potria battere anco Muran parte di Venetia, e l'arsenale in particolare.

Potriasi anco condurre gran quantità di soldati in Venetia senza esser uisti, et imbarcarsi di notte potriano impadronirsi de' principali luoghi fin tanto che arriuasse il corpo della armata. per condurli in porto saria neccessario usare qualche strattagiema.

In cinque ò sei vaccelli d'olanda con i stendardi loro, e con una poca mercantia ad alto dal vaccello, e con passapor: to, e lettere di sanità d'alcuni finti luoghi si potriano met: tere ~~...~~ 1000. ò 1500 moschettieri quali in tempo di notte potriano sbarcarsi, et impadronirsi della piazza et arsena: le, et anco de' due castelli, et porto di Malamocco et in tal caso si doveranno imbarcare huomini pratichi di Venetia.

Di queste scritture basta à noi il riferimento lasciar: do al lettore il darne il suo giuditio. E nel resto raggroppan: do l'interrotto filo della narratione da noi cominciata — diremo come qualunque ne fosse il delatore ò inventore accusati gli amici del Bieme di congiura per la quale, come dipoi disseminarono appuntata una notte dovevasi appicca: re il foco all'arsenale; saccheggiare la Zecca, et il Tesoro; e dare sopra le case più doviziose che sarebbono marcate con certo segno per rubarle, ancorche il numero de' congiura: tori in una città di cento mila anime che si tal santi- lati colla frattura de' ponti isolavasi, et rendevasi inaccessibile toglieva ogni verisimilitudine al delitto; nondimeno come è assai ordinario in materia di stato la sola accusa serviva per prova; e 'l sospetto de Giudici valeva per evidenza del fatto. Con che precipitosa: mente strascinati alquanti alle carceri con terribilità d' imminente morte, et ad ogni vacillamento, sconcordanza di parole ne' costituiti applicati à tormenti, dè quali sop: ra l'altre nationi sono i Francesi insofferenti sino à non poter patire l'aspetto, dicevano tutto quello di che erano in

terrogati

terrogati possibile ò impossibile ad essere loro stato in dise=
gno; e se di più fossero stati chiesti più anche haverebbo=
no detto avvegnache cose inverisimili ad essere tanto sol
che dicendolo si riscottassero dal timore de' tormenti. quindi
con la medesima furia furono tratti al supplicio pochi
della forca, molti di notte tempo ad annegarsi in canale or=
fano fatale, et ominoso à Francesi. se alla traditione de
popolari di quella città si presta credenza il numero de'
proscritti saria incomparabilmente maggiore di quello ch'
altri più sanamente racconta nelle sue relationi. La
plebe non solamente per simplicità di giuditio credula
senza ragione ma per baldanza di zello verso la patria
temeraria, et indiscreta sommossa, et assillata da senatori
che imputavano quel sogno di fantasia, ò aborto d'astutia
à gli spagnuoli, et in specie al Duca d'ossuna come d'ar=
chitetto, et alla queva Marchese di Belmar Ambasciadore co=
me di stromento principale corse invelenata alla sua casa
per farne stratio, se dalla prudenza del senato veditore
delle male sequele con guardie poste alla medesima non
frangevasi il furore della moltitudine che da lui fù rice=
vuta con intrepido volto. E col medesimo ancora fra l'ira,
e la rabbia che avvampava in quei petti contro di lui si
presentò la mattina seguente in collegio; e così nel anda=
re, come nel tornare traversò la piazza publica, e la
mercaria à vista di tutto il populo con quella intrepide=
zza che li somministrava la sua innocenza ferendo il
suo orecchio molti detti mordaci ch'egli tollerò con gli orec=

ramenti della loro maledicenza rabbiosa. In collegio aspettò che 'l Vicedoge mouesse parola della materia, e non facen=doseglene motto andò stuzzicando, e destramente prouocan=do che se li dicesse qualche cosa in tal proposito; e non riu=scitogli si licentiò per condursi à Milano poiche era il suo ministerio reso disutile in quella città al suo Re; e dopo hauer tollerato i latrati, e morsi delle loro imprecationi rab=biose se ne passò à Milano.

Sopra questa congiura trouo gli scrittori si saldamente piantati in due opposte, et irreconciliabili opinioni che l'una la battezzaua per una fantasma embrionata dal deli=rio del sospetto tempestoso; ed un mostro contrafatto à fantasia l'altra nulla dubita della verità del fatto, e la con più neri carboni temperati nell' atrabile la và dipingendo à gli altrui occhi per renderne gli autori tanto più horrendi, e detestabili. Noi per un dè lati stupiamo che quando fù tramata la congiura nel tempo, cioè, che bolliua la guer=ra oue anco fosse trauera come possa essere argomento da strapiàre, e lacerar cotanto l'ouuna, e Belnar come cosa tanto abbominabile, e nequitosa; come se trà nemici che à tutte l'hore con tanta fierezza degli odij, e bestialità di sospetti si rinsanguinauano non si vedessero del pari pra=ticate l'insidie per esterminarsi! Un tal successo ~~del pari praticate l'insidie per esterminarsi~~ saria stato anzi frut=to d'industria, e felicità d'ingegno; et un insigne seruigio renduto al padrone d'hauerla ben tramata in suo prò et in altrui danno. Così ci è occorso almeno d'udirne discorso da ministri di prima fama à tempi hodierni. E dall' altro siamo attonitissimi del corto auuedimento di certi scrittori compilatori dell' historia di questa congiura che si sono con tal ~~[illegible]~~ fatica argomentati ad annerire la reputatione del nome spagnuolo; renderlo odieuole, et essecrando senza

accorgersi

accorgerai che incomparabilmente più imbrattauano, e laidauano l'onore de' Francesi; e li faceuano più abbominanoli, et esecrandi in ciò che lo spagnuolo ne saria l'orditore, il francese l'esecutore dell'altrui ribalderia; l'uno mandante, e nemico; l'altro mandatario dell'emulo, ma amico, e collegato di chi imprendeua l'esterminio; e l'una, e l'altra nobilissima natione in fine sfregiata di calunniosa infamia quanto al mondo oue hauesse luogo l'opinione che lecito non sia al nemico di giouarsi dell'insidia contra la città di Venetia. Di quello che altri habbia dato in luce ò per il niego ò per l'affermatione non si è uoluto col rileggerlo rinfrescarne la nostra memoria di già smarrita per non deuiare dallo scopo propostoci di non andar dietro al sentiere di chi ha di già stampato che per estimatione del cardinale pallauicini non fa più fede di quella è douuta ad un più moderno autore; e però quanto in tal thema si è ora da noi delineato habbiasi se così piace, per non scritto. Ma quanto qui sotto referirò merita inconuenibile credenza, perche la testimonianza è maggiore d'ogni eccettione scaturendo dalla penna di un Ambasciadore di molto senno, e fama il quale ne trasmette al suo Re una fedele, et ingenua contezza; di un Ambasciadore, dico, che fù lo scrigno di tutte le scritture di Jacques Pierre; et il depositario di tutti i suoi più riposti, et arcani pensamenti, et orditure; sì che niun' altro più di lui rinuenir si può meglio instrutto, et informato di tal faccenda. Cominciaremo dalle prime che qui si inseriscono secondo l'ordine delle date oue ue n'hà, e dietro dette quelle che non sono segnate del giorno alle quali forse è douuta l'anteriorità à la lettura delle quali tutte è necessaria alla più lucida intelligenza del nostro argomento, e dell'impresa, e disegni che mulinauansi in leuante nelle quali si scontrano tal uolta

fantasie notturne. Se l'ordine in esse vi si desidera, e s'of:
fende l'orecchio del methodo confuso ò si fà forza talvolta
al buon giuditio non à noi dee imputarsi che verbalmente
le registriamo ma ad un corsaro inelegante nella dettatura
Dopo le suddette scritture compeggieranno i racconti scoperti da
dispacci de' ministri.

Continuatione d'auuisi, e ricordi alla serenis:^ma^
Republica
Dati da Jacques Pierre li 21 Agosto 1617.

Che 'l capitano alessandro fù à murano la passata set:
timana col segretario dell'Ambasciadore di spagna il quale
uedendo passare qualche consigliere li disse; uedi che
costui è uno di quelli che si uol paragonare al duca d'
ossuna; et alla stessa hora lo fece ritirare, et ascondе:
re perche il detto segretario si messe à parlar seco.

Che il detto capitano alessandro uà tal uolta à casa
dell'Ambasciadore di spagna di notte tempo per non essere
ueduto.

Che l'essere andato à murano con detto segretario
fù per spedire un prete ò frate al sudetto duca d'ossuna
partito dopo tre giorni solamente con uoce che andaua
per cosa d'importanza. che per intrattenere quegli Ecc:^mi^
signori haueua dato loro più auuisi in materia di guerra
tanto per il gouerno delle loro soldatesche che delle for:
tezze, et altro acciò hauessero di lui buona opinione. Mi
disse che 'l detto prete era huomo sicuro, e metteua il suo dis:
paccio in luogo che non poteua trouarsi, cioè, sotto i testi:
coli com' egli pur faceua non lasciando nella sua ca:
mera che scritti di bagattele. Mi consigliò à non far ue:
nire la mia famiglia perche hauerei più scudi dal Re di
spagna, e più stipendio, e ricompensa che non poteuo di

soldi

colli da questi pantaloni. Ma domandando io d'essere impegnato à farla venire trà due mesi rispose che poiche haueuo tanto tempo sarebbe qualche cosa trà qui, e là; e di già saria stato qual: che cosa dentro l'armata Turchesca. Che il Duca d'ossuna voleua armare li vaccelli da lui presi alla Republica dicen: do che teneua assai denari de' Venetiani per far loro la guerra lungo tempo alle loro spese. Che haueua mandato un altro capitano napolitano il quale haueua cencinquanta huomini mettendo pure in libertà Padron domenico Venetiano ch'era prigione à Barletta al quale diede denari sperando di tirarne buoni seruigi perche era molto pratico di quei mari. Che dal d.to capitano bisognaua guardarsi perche la settimana passata era in casa dell'Ambasciadore di spagna che li domandò s'era sbrigato. Che quanto scoprirebbe ne farebbe consapeuole la Republica di che la prometteua ogni fedeltà. Che bisogna: ua poter trouare il detto capitano Alessandro in compagnia di detto segretario è scoprire il luogo à murano doue andauano per diuisare delle suddette cose.

Continuatione d'auisi de Jacques Pierre alla Republica
26 Agosto 1617.

Che hiersera 25 del presente fù ad un'hora di notte condotto in casa dell'Ambasciadore di spagna dal capitano alessandro che lo menò nella camera del segretario di detto Ambasciadore nasco: stamente à causa delle molte spie che diceua esserui; e quiui l'intrattenne quasi meza hora ragionando col detto capita: no Alessandro aspettando che venisse detto Ambasciadore il quale venne per una porta della quale teneua la chiaue, e li fece ac: coglienze grandi dicendo ch'erano molti anni che intendeua parla: re di lui; e vi stette una grossa hora à parlare delle presenti

occorrendre, e particolarmente della città di Venetia; e che sape:
ua ch'esso era huomo da fare un buon seruitio à S. M. e che sareb:
be meglio di ritornare quanto prima à ritrouare il Duca d'Ossu:
na con cui u'era da guadagniare grande onore, et utile; e
lo riceuerebbe conforme al suo merito, e li darebbe quanto de:
si'deraua, e quelle riemsò che più uoleue; il tutto con parole
di gran complimento. Che ben sapeua ch'egli era huomo da met:
tere in esecutione una buona impresa della quale sapeua
esserli stato parlato in Napoli. Io li risposi che se fosse venuto
quà con quelle barche che detto Duca faceua fabricare in napoli,
e che hauessi conosciuto il luogo come all'hora faceuo gli saria
stato facile di mandare ad esecutione l'intentione sua ch'era
di uenire a Venetia ad abbruciare l'Arsenale con trecento sol:
dati, et quatrocento marinari; menar uia qualche galeazza, e bru:
ciar ciarla perche si haueua all'hora nuoua à napoli che si la:
uorauano, e metteuano all'ordine. Li replicò che bisognaua dun:
que che si risoluesse d'andarsene quanto prima à trouare il Duca
con cui si acquisterebbe una corona su la testa perche simili ne:
gotij non si metteuano in carta nè si poteuano rappresentare co:
me conueniua e poteuasi à uoce. Che quà, cioè, à Venetia, si
potrebbe far quello che si uoleue per non essereci capitani nè huomi:
ni di ualore da comandare in un bisogno come si uede quel giorno
che si fece la processione delle reliquie oue quattro ò cinque che
fecero à pugni nella piazza di S. Marco messero in fuga, e confusi:
one tutto il populo. E da tre giorni in quà ancora che tutto il mondo
era in allarme per l'arriuo d'un uascello da mercancia, si che senza
alcun dubbio si faria quà con poca gente risoluta tutto quello che
si uoleua. Che Venetiani perdendo Venetia perdeuano tutto; e non
erano come un Re di Francia il quale perduto parigi haueua molti altri
luoghi con quali poteua ricuperarlo; come anco un Re di spagna fa:
rebbe

rebbe di Madrid; et il Re d'Inghilterra di Londra. All'hora il capitano Alessandro cominciò à parlare del modo di eseguire tale impresa. Et io li dissi col mezo delle sudette barche in numero di trenta si poteano fare gran cose perche potean passare per tutto con tre palmi d'aqua; e poteuano mettere sopra ciascuna di dette barche cento huomini, cosa certissima, e facilissima da eseguirsi. E all'hora mi pigliò per il brac: cio stringendomi forte, con dirgli di nuouo che bisognaua che se n'an: dasse quanto prima. A che rispose ch'essendo pagato persino alli quin: dici del mese prossimo non poteua fino all'hora domandare detta licenza la quale poteua con più honore chiedere, e tanto più non hauendo cosa alcuna dalla Republica. Sopra che l'Ambasciadore disse che faceua bene, et onoratamente; tuttauia facesse ogni sorte di diligenza per hauerla quanto prima; e che in tanto auuisareb: be il Duca di tutto.

Al medesimo tempo il capitano Alessandro domandò al segreta: rio dell'Ambasciadore s'egli haueua mandato il dispaccio; il quale ch'egli sapeua, e s'era andato sicuro acciò non fosse discoperto; il quale segretario li rispose che non dubitasse perche haueua scritto il tutto in cifra che niuno poteua dicifrare, e se n'erano fatte dell'espe: rienze. E cosi si licentiò dall'Ambasciadore il quale fece acco: modarci nella sua gondola per condurci à casa, e ci hanno sbar: cato alla riua del carbone doue sono alloggiato; e detto capitano Alessandro se n'andò per terra al suo alloggiamento circa le tre hore di notte. Detto capitano Jacques Pierre dirà dentro domani alla Republica quello che douerà fare per la conseruatione di que: sta città e della Republica sopra quello che di già è stato trattato à Napoli da un marchese che l'Arciduca inuiò al Duca d'Ossuna doue era il capitano Allijau Inglese che passò quà con duoi ale: manni circa un'anno fà, e del quale negotio detto capitano Ales: sandro, et esso ne haueuano parlato, e presa hora lui, e me in presen: za del medesimo Ambasciadore d'andare insieme in una barca per girare tutto il contorno di Venetia.

Continuatione d'Auuisi di Pierre Jacques
alla Republica
de 15 ottobre 1617

Serenissimo Principe

Il capitano Jacques pierre dinotissimo seruitore di V. S.
humilmente l'espone che non hauendo altra mira in questo mon:
do che di seruire questa serenissima Republica gli è parso ben
à proposito che per la mantenentione, e conseruatione d'essa sia
necessario d'impedire l'impresa, e disegno che 'l Duca d'ossuna
ha molto tempo fà sopra la Valona il tutto non con altro oggetto
che per trauagliare questa S.ma Republica, et impedire il commer:
cio, e traffico che questa città di Venetia ha in leuante la qu:
ale impresa si doueua mettere in essecutione qualche tempo
fà nella sequente maniera. Venne à ritrouare il signor Duca
d'ossuna mentre era in sicilia un certo Prete Greco col piano
di detta Valona in un quadro di rilieuo in cera qual prete
diceua d'hauere due huomini principali cingati suoi fra:
telli dentro la principale Fortezza di detto luogo ch'è quella
d'alto; e che con dodeci galee si potèa impadronire della città
e Fortezza da basso, e nel medesimo tempo farebbono l'essecu:
tione della Fortezza d'alto doue terrebbono una porta aper:
ta per dargli ingresso. Questa impresa è stata tenuta segre:
ta, et in sospeso fino à tanto fosse benissimo riconosciuta
sicura per il che ossuna uenne espressamente à messina
doue armò diece galee sopra le quali fece imbarcare mille du:
gento moschettieri li più braui soldati spagnuoli che hauesse
delle quali galee era Generale D. Pedro di Leiua; et altre cinque
galee di malta partendo tutte per essequire l'impresa. Ma giun:
sero due corrieri per terra, et uno per mare speditti dal conte di
Lemos Vecere di Napoli con auuiso al Duca d'ossuna di non passa:
re auanti in detta impresa perche haueua altro trattato nel

paese

paese; et all'hora il Duca d'Ossuna fù auuisato di tutto il Designo che il conte di Lemos haueua sopra la macedonia col signor alessandro Pastrouicco, e signor nicolò mignati. All'hora il duca d'ossuna spedì due felucche con due fregate benissimo armate per andare à trouare D. Pedro di Leiua quale trouarono su'l punto d'esequire detta intrapresa onde senza far altro se ne ritornarono le galee à messina nel qual tempo io era col Duca d'ossuna tanto bene che non si può dire di uantaggio non facendo cosa alcuna in mare che non me la comunicasse prima come pure nell'impresa delle sette galee Turchesche che furono prese con parte de miei piloti; et all'hora mi mostrò il detto disegno della Vallona nel quale era delineata la città con la fortezza da basso; quella d'alto pareua inespugnabile V. S.ta con la sua prudenza giudicherà del remedio necessario; et quanto importa al bene, e seruitio della Republica. Dirò in oltre à V. S.ta che sono da uenticinque anni che conosco il medesimo Alessandro Pastrouicco conuersando seco spesso tanto in corte christianissima come qui in Italia et à Napoli nel tempo che faceuo fabricare un galeone quale di poi ha seruito à michiele Vaiz il quale Alessandro sapendo che io haueua intima amicitia col Vecere di Napoli, e detto michiele Vaiz mi disse che hauria caro di trattare per mezzo mio alcune cose di grande importanza col Vecere dal quale gli impetrò l'audienza, e l'introdussi l'istesso giorno dal Vecere il quale mi mandò poi à chiamare, e mi disse che ritornassi il giorno seguente con detto alessandro come facemmo; e doue trouammo il secretario del signor Vecere con cui furono conclusi quei negotij dopo hauer lui pigliato tutte le Instruttioni fatte per questo effetto dicendo loro che tutto dipendeua dalla conclusione del matrimonio del Re di francia coll'Infanta di spagna perche seguendo saria il modo di far riuscire il tutto; e all'hora furono assegnati cinquanta scudi di piatto al mese al detto alessandro Pastrouicco.

Per conto dell'impresa sopra la macedonia, la morea, salonich, e costantinopoli ne darò contezza à V. S.ta quando

norrà; il tutto amplamente rappresentato da me nella lettera scritta
al Duca di Nevers che hò mostrata à qualche nobile qui, e della
quale hò dato copia al signor Simone contarini avanti la sua
partenza per Francia; havendone anco inviata copia al Duca
di savoia, all' esdiguiere, al conte bethunes, al conte d'ouvergna,
et à Villeroj primo segretario di stato acciò s. M. christianissima ne
potesse restare avvisata da qualcheduno di loro perche à s. M. im-
portava di sapere i disegni del Re di spagna, e suoi ministri. Et hora
che sento alquanti galeoni, e galee essere à messina dubito non ese-
guiscano qualcuna di dette imprese che però appartiene alla pru-
denza della s.^{ta} V. il darvi rimedio.

Dopo due anni in circa partij di sicilia per venirmene à Na-
poli à ritrouare il signor Alesandro quale haueuo inteso essere be-
nissimo presso il Vecere di Napoli, e lo trouai che partiuo per anda-
re à stare à Trani in Puglia oue si troua al presente con due
spagnuoli di guardia, con segretario et quattro altri huomini del suo
paese che lo seruono tutti à spese del Re di spagna. Mi rallegrai se-
co che le sue cose caminassero bene; et all'hora li fece gran ca-
rezze dicendo ch'era uenuto il tempo da farli conoscere la sua
buona volontà verso di me; e li mostrai tutte le istruttioni che
haueuo delle faccende della macedonia; et il trattato che haueua
fatto il signor D. Mario Farnese con duoi altri signori nel viaggio
che haueva fatto nel paese di macedonia; quali trattati hò benis-
simo giudicato che tendano più presto alla rouina di questa s.^{ma}
Republica che altrimenti nel qual tempo andai à Roma per alcuni
miei negotij doue trouai il detto signor Nicolo Mignati quale haue-
uo già conosciuto à Napoli col conte di lemos scoprendo che trat-
taua segretamente con un padre capuccino Francese di parigi
mandato à Roma dalla Regina di francia, e con duoi Giesuiti i
quali trattauano tutti segretamente con s. santità sopra una lega
che pretendeuano di fare dirizzandosi al cardinale Zappata.
otto giorni dopo fui dal Duca d'ossuna spedito per andare à tro-
uare

uare detto signor Alessandro dandogli per compagnia il signor Scipi:
on Rotta ch'è uno che dicifra le lettere Turchesche che vengono al
Duca; et essendo à Trani passò à Ragusa, e di là alla Vallona
à quelle persone con cui teneua intelligenza.

Breue discorso che 'l capitano Jacques Pierre
presenta à S. serenità de' disegni, et Impre:
se che ha il Re di Spagna in leuante
nella macedonia, e morea.

Primieramente il signor Mario Farnese ha trattato co' principa:
li del paese di macedonia, e con loro ha stabilito il suo negotio.
Il grosso dell'armata si dee fare in antiuari doue si trouerano
no venti mila huomini del paese tutti armati.

Che alla punta di detto antiuaro gli spagnuoli si debbono
sbarcare; et alla detta punta si dee fabricare una fortezza.

Nel medesimo tempo impadronirsi della Vallona con dece ò
dodeci galee facendo applicare il petardo alla fortezza da basso
et alla città; et impadronirsi della fortezza d'alto con intelli:
genza. La strada d'eseguire il tutto era l'intelligenza che haue:
vano co' Vescoui, e principali signori di tutto il paese acioche per
mezo di qualche ragunanza segreta ouero conuocatione sotto prete:
sto di qualche solennità restasse ammonito segretamente il popolo
di fare il Vespero Siciliano affinche il giorno destinato tutti pigli:
assero l'armi. Haueuano disegno d'ammassare venti mila huomi:
ni trà Napoletani, e d'altre nationi, e tra questi quattro mila spa:
gnuoli; e di più portare con loro quattro in semila sette di caualli;
con dumila caualli napolitani che 'l Duca di Nocera doueua
condurre; e suo fratello comandare à quattro mila fanti napolita:
ni. Si è presentato al Re di Spagna tre instruttioni quali hò sen:
tite una delle quali tratta della quantità de nobili del paese,
e della gran quantità de soldati che vi sono; della bontà e fer:
tilità del suolo delle sue fortezze che sono Durazzo, S. Gio: di me:
doue

Dove, Mexio, Dulcigno, castelnovo, Ribano, ed altri luoghi che con antivari vogliono fortificare, e munirli di buona artiglieria.

L'altra istrettione tratta della quantità di cavalleria che vi si può fare per far guerra come per condurre la loro artiglieria e munitioni da guerra, de' magazzini di pane, delle contributioni che si ponno tirare dal paese, e che potrebbono intrattenere cento mila fanti, e dieci mila cavalli con una promessa, et obligo che fà il popolo di spendere la vita, e beni per mettersi in libertà come erano al tempo de' loro Re. La terza istrutione era che messa dal Re di Spagna ad essecutione quela impresa impadronirsi del Golfo di Venetia; il modo d'occupare i passi, e piazze principali à fine di ruinare, e tenere come assediata da quella parte la città di Venetia, e sconciarle il traffico; e che così impedirebbono à soldati di quelle parti di venirli à servire; e quelli che fossero sotto le loro bandiere lascierebbono il loro servigio per ~~isop~~ incorporarsi con una ~~**~~ si bella, e fiorita armata. Nell' ~~isto~~ istesso tempo trenta galeoni dovevano andare alla volta de' castelli per impedire al turcho di soccorerli per mare. Qual disegno hanno ~~fatto~~ poi mutato in altro come segue. Primieramente il Duca d'Ossuna hà una grandissima intelligenza alla porta per mezo di un Eunuco al quale dà dodeci mila Zecchini d'oro di piato l'anno dal quale Eunuco il detto Duca d'Ossuna riceveva lettere il mese di marzo ultimamente passato, come hò saputo col mezo del signor scipione Rossa, e d'altre sue camerate quali sono quelli che l'anno susseguente, e la portò espressamente un prete greco al quale mi mostrarono dicendogli questo è il capitano Jacques Pierre che hà preso tanti Turchi, e fatto tanto danno à tutta la Turchia, et è da loro tanto ridotto il quale deve essere quello che piglierà li castelli. Il Prete recò avviso che

per

per questo anno il Grancignore non poteua fare maggior armata di quella che haueua fatto l'anno passato, ed era stata da lui battu=ta. Che sarebbe opportuno questo anno il far l'impresa; che se aspettaua l'anno seguente il Grancignore saria più forte perche voleua spedire cinquanta Beij, i capitani di Galee con denari, e commissioni da fabricare cinquanta galee preparan=dosi per hauer l'anno venturo un'armata, et all'hora non sa=ria più tempo. Sono in costantinopoli alcuni rinegati napoli=tani, calabresi, e spagnoli i quali sono consapevoli di tutto; et io credo che un certo capitano Alessandro siciliano quale è stato schiauo in Turchia sarà forse di ritorno in quelle parti perche va et viene; e da esso si scopriranno molte cose. Un altro Turcho noma=to ocnas capitano d'una delle Galee che furono ~~prese~~ prese dalle galee di sicilia è stato inuiato dal detto Duca d'occuna in costantinopoli, et hà trattato col primo Visir, e altri principa=li sotto pretesto di liberare alcuni schiaui di detto luogo huomi=ni, donne, fanciulli in numero di copra sessanta. Passato à ro=ma per miei negotij mi rincontrai il signor nicolò Migniati col padre cappuccino da parigi, et i due Greci i quali mi dissero che non voleuo più andare dalla banda di macedonia essendosi presa altra risolutione ch'era d'andare dritto à costantinopoli con cento galee, e sessanta galeoni per impadronirsene. Il Re di spagna s'era fatto promettere dal duca di Neuers di assisterlo colle sue galee, e galeoni per detta impresa doue il detto Duca di Neuers ~~saria partito per andare~~ pretendeua come discendante dalla casa de' Paleologhi; e la Regina madre del Re gli haue=ua promesso un'armata di molta gente per detta impresa per il che il detto Duca di Neuers saria partito per andare alla cor=te dell'Imperadore se non fosse stata la nuoua che venne à roma della prigionia del principe di condè per la quale ritornò addietro. Il padre Gioseppe cappuccino con Nicolò Migni

ati, e li Due Piccuiti erano à Roma già alcuni giorni per trattare col papa d'una lega trà lui, l'Imperadore, et li Re di Francia, di spagna, e di Polonia con altri principi d'alemagna contra il turcho; ma non vi andauano li spagnuoli di bene, perche non pensando che ad ingannare il Papa, il Re di francia, e gli altri principi christiani; et à spese de gli altri aggrandirsi come ben si dèe ricordare S. S.^tà^ nel trattato che voleua fare D. Francesco di castro Ambasciadore à roma il quale proponeua certa impresa sopra Tunisi, e la Golleta in barbaria il quale trattato si negotiò con S. S.^tà^ dal capitano Roberto Allijan Inglese per parte del conte di Varuic ch'era presso il Granduca, e proponeua à S. S.^tà^ di far fabricare sei galee grosse, e due galeazze per farsi padrone di quei mari, e della costa di barbaria con la quale si poteua pigliare Tunisi, è la Golleta, e fortificare portofarina per rendersi padroni della barbaria. Rispose il papa che quella era una impresa per potentati Grandi che potria aiutare ma non già imprendersi da lui; onde il capitano Roberto fù spedito in spagna; e dal Re di spagna inuiato all'Imperadore e da questo all'arciduca che lo trattenne, e fece capitano della costa che possede nel Golfo; e fù poi spedito al Duca d'ossuna al quale diedero parte di quanto haueua negotiato, e parlo particolarmente del papa. Poi trattò di questi negotij con cesare Vellj primo segretario del Duca d'ossuna quale auanti che partisse di Napoli voleua hauere il passo libero per tutti i paesi del Regno fino à Milano; e non sostenessero altre forze in italia che quelle del Re. Hor per l'impresa di costantinopoli credeuasi conferente la pace con sauoia, perche in appresso si mouerebbono tutti i soldati, et ogn'altro appresso. Che il Papa cominciata l'impresa non mancherebbe di fauorirla instituendo la sua crociata con autorità di leuare da ciascun conuento due frati i più habili da portar l'armi ò uno conforme la rendita del monasterio

stesso. Menato dal cappuccino, e mignati à visitare li Piccuti; li fecero grandissime carezze quando seppero ch' egli era; e li parlarono di molte cose sopra questa materia con incaricarli di guardarsi d'aprirsene con alcuno Venetiano.

Discorso di Jacques Pierre.

Signori,

Jo sarei troppo ingrato se hauendomi mostrato tanto affetto non vi dicessi le cause che mi muouono à non tenere più lungo silentio fra noi; il tempo non permettendomi di tacermi più lungamente senza incorrere i nostri rimprouerij; e per tanto essendo assai informato del disegno del Rè cristianissimo per l'accrescimento della cristianità il quale per effetuarlo è su la strada d'implorarui per questa generosa attione di non attendere punto che questo buon Re ui pre . . . . . credendo d' . . . . dell' ignoranza di detto affare; senza troppo debole per pretermettere una tale occasione Vi offeriamo dunque doue la fede è inuita, et il debbito ci comanda per anticipare sopra il nostro nimico che ha le medesime intentioni, e sà meglio dissimularle di noi facendo rumore del particolare per dare al generale, e poi mettersi tutti sotto il giogo, e tirannia come ui dedurrò per i seguenti articoli.

Prima far uedere à S. M. cristianissima come non diminuiamo l'affetto che le hauete sempre portato; è farle uedere come uogliamo ubbidire à suoi uoleri; et assistere all'esecutione de suoi ualorosi disegni.

Inuiate à questo effetto un confidente ò per la uia del nostro Ambasciadore se la giudicate migliore, e più necessaria il quale à uoce rappresenti à S. M. cristianissima la nostra diuotione e le dia auuiso sopra le intentioni di Spagna che non studia che à sorprenderla seruendosi del tempo sino del minimo momento per farci monarca; il che si vede per le pratiche che ci dedurranno fra

noi à bocca quando lo comandarete; et il tutto si rapporterà al Re per atto segreto. Avvertite in tanto S. M. come per il disegno particolare sopra il quale lo spagnuolo finge del Visier vi ha rimedio. Voi troppo ben avvisati signori potete e dovete tenere fra quelli che hanno credito tra spagnuoli, cioe, del Duca d'Ossuna certo fedele personaggio intelligente, et esperto del mestiero ~~Voi~~ della guerra che vi allegerirà di mille noie, e vi risparmierà mille spese, e diffidenze il quale essendo tenuto segreto v'informerà di tutte le cose importanti per la sicurtà de vostri stati. Potrete dare ragguaglio al Duca di Nevers del contentamento che riceverete in questo suo generoso disegno offerendogli ciò che può sperare da voi il che si farà dal detto vostro Ambasciadore ò deputato che invierete à S. M. Il vero timore dell'inimico viene dal vedere che 'l suo nimico dimora fino, e punto non si muove credendosi per tal via scoperto; allentisce i suoi disegni, e cambia in fine risolutione. Questo e ~~in fine~~ il mezo di rendervi formidabili, et in gran stima verso il Re; e per conseguenza necessarij, et i vostri antichi costumi continueranno ad esser si lodevoli che i medesimi non saranno nulla rispetto d'essi.

Lettera di Jacques Pierre al Duca
di Nevers.

Monsig.or

Non dubito punto il padre Josefo cappuccino che era à Roma l'anno passato, e partì circa le feste ultimamente passate di pasqua per venire à trovarvi non vi habbia amplamente esposto l'humilissima servitù, e divotione che porto al vostro servigio per la qual causa io era risoluto, e preparato d'andarvi à trovare nel tempo che dovete esser in corte dell'imperadore col vostro gentilhuomo che all'hora era in Roma; il viaggio

gio essendo stato rotto su la nouella della detentione del Prencipe di
condè che fù causa che me ne ritornai à Napoli appresso il Duca
d'ossuna qualè ho per auanti seruito contra il Turcho il qualè uo=
lendomi impiegare contra questa serenissima Republica; e con=
siderando quanto ~~un~~ simile disegno importi non solo al seruigio del
mio Re, e à tutta l'italia, ma à tutta la christianità presi occa=
sione per non impiegarmi in tal disegno di ritornarmene à Roma
à fine d'hauer modo di venirmene tanto più secretamente qua al ser=
uigio di questa Republica alla quale desideraua di seruire con ogni
mio potere, e trauersare i disegni del Duca d'ossuna sapendo che
il re tosto ò tardi me ne hauerebbe grado poi che li renderei per tal uia
un segnalatissimo seruigio per il grande interesse ch'egli hà nella
manutentione, e conseruatione di quei signori. Vi dirò Monsignore che
hò sempre inteso dal sudetto cappuccino che 'l rè di spagna sapeua ~~..~~
molto bene il uostro disegno di leuante ma che uoi non sapete il suo, e
perche ne hò qualche notitia col resto di quelli che ~~maneggiano~~ mane=
ggiano questa facenda, e per esserui stato impiegato come desideraua
ancora che sono di uolere d'impadronirsi di tutta la macedonia, e la more=
a, e salonich doue il duca d'ossuna inuiò nel passato mese di maggio due
galee nel golfo di salonica per prenderui de gli huomini da seruirlo
in quella impresa. Valica un anno da che inuiò à costantinopoli un
capitano di galea Turcho nomato Acmat il quale comandaua ad una del=
le sette galee Turchesche prese da quelle di ~~sicili~~ cicilia sotto pretesto d'
andare à riscattarlo lassiando suo figliolo in ostaggio al detto duca d'
ossuna, il quale Acmat è hora di ritorno dopo hauer trattato d'affari -
grandi à costantinopoli. se haueui hauuto alcuno di cui confidarmi
ui haurei fatto uedere la uia, e 'l modo che uoleua tenere per renders=
si padrone del detto paese che teneua di gia suo per certo; e la mani=
era, et i mezzi da eseguire la loro impresa e rendersi padroni di costan=
tinopoli; e con quali haueuano à questo effetto intelligenza come pure
di salonich oue s'imaginauano di trouare secorsi da fare la guerra

luoghi anni. Il viaggio fatto da D. Mario Farnese in Macedonia stato à questo effetto à riconoscere quei luoghi accordando co' nobili, et habitanti del paese, i luoghi doue voleuano fabricare le loro Fortezze; e generalmente di tutto quello ch'egli haueua trattato; come pure del modo d'impadronirsi della Morea nel medesimo tempo. Tutte queste cose mi hanno spinto à seruire questa serenissima Republica per hauer modo di far auuertire S. M. di questi disegni. Vostra prudenza, e uirtù saprà ben giudicare del resto onde finirò la presente.

Discorso sopra l'impresa.

Essendosi il signor Alessandro Castriotto partito da Torino oue haueua trattato con S. A. del negotio di Macedonia molte uolte dandole conto della nobiltà del paese, intelligenza segreta degli amici, e parenti che ui si trouauano, e della pratica grande che teneua d'un negotio di tanta importanza fù astretto di pregare il signor Jacques Pierre suo amicissimo, e confidente che ueniua da detta altezza à rappresentarle che per altro non si era partito che per causa d'alcuni suoi emuli che cercauano di mettere la seruitù sua in sospetto presso detta altezza; e perciò la pregaua di riceuere per mano di detto signor capitano l'humili offerte che le faceua di seruirla poiche in essa sola come principe generoso, e di molto ualore è riposta tutta la speranza d'una impresa di tanta conseguenza; e per tanto desiderando che il negotio sortisca effetto per man sua alla quale la nobiltà del paese già consapeuole del suo ualore, e magnanimità era molto diuota, prega detta altezza di riceuere le memorie che di ciò le manda à presentare per mezzo del detto signor capitano il quale come persona ben informata del negotio hauria supplito à uoce.

E hauendo già altre uolte proposto la facilità del negotio, la ricchezza del paese, il numero de' soldati, la nobiltà che ui trouería à sua diuotione, et il modo da mantenere iui numerosa, e potente armata

armata retiana che S. A. mandasse gente à visitare i luoghi, e rico=
noscere il paese che troveria il tutto nell istesso modo che gliè lo
dipingeva.

Che dopo haver contrattato con quella nobiltà dalla quale
S. A. l'haveria sicurezza che venendo colà saria eletta Re
da tutti era bisogno con belli pretesti procurare la forze de' prin=
cipi cristiani dalli quali essendo aiutato, e mettendo in campo per
un principe venti mila huomini senza dubbio saria fatto corona=
re in breve tempo.

E Prima perche il Re di Spagna era il più potente in mare
doveva procurare da questa Maestà segretamente, e senza par=
ticipatione di nessuno le galee, vascelli, e genti da guerra che man=
tiene in questo mare il che haveria facilmente conseguito con dire,
che vole rimettere lo stato di Savoia in mano del principe primogenito,
havendo lui animo coll'aiuto de' principi cristiani di far la guerra
al Turcho, e che di già coltivava buona intelligenza in quelle
parte che senza molto sangue hauria potuto occupare Costanti=
nopoli ò altra cosa che fosse paruto à S. A. mettere in gioco sen
za palesare il Trattato stipulato fra di loro prima; che in questo
modo hauria hauuto da S. M. quanto poteva desiderare. Di più
ch'era bisogno di tirare in questa impresa la Regina di Francia,
e per mezzo suo far condurre un'armata per terra al signor Duca
di Nevers il quale in Francia è in molta stima, e riputato della
casa Paleologa che col mezzo suo hauria trovato molta intelligen=
za in Costantinopoli, e che 'l detto Duca poteva passare per l'alema=
gna coll'aiuto de' quali haueria potuto ingrossare l'armata; e ci
sarebbono abboccati insieme, e rimasti d'accordo del tempo d'arrivare
acciochè fossero venuti l'uno per mare l'altro per terra tutti in
uno stesso tempo. In questo saria venuto senza dubbio la Regina
poiche era l'unico rimedio di accordare le differenze di Grandi del=
la Francia mandandoli fuor del Regno; et in questa debole età del

suo figliolo haueria procurata la certa pace, e quiete del Regno.

Di S. S.ta come padre comune, e desideroso della gloria di Dio, et aumento della fede potevasi promettere ogni sorte d'aiuto tan: to più che ogn'uno pregarebbe Iddio di vedere ne suoi giorni una felicità si grande nella Religione cristiana; e che S. A. l'haueria potuto informare à bocca per maggiore segretezza. E poiche per ora non potevasi promettere dalla signoria di Venetia corrispondenza per molte ragioni delle quali se n'era ragionato un altra volta (saluo il giuditio di S. A.) non pareua se le potesse comunicare tal negotio affinche in luogo di promouerlo non l'hauessero posto à sbara: glio che sempre saria venuto di farle acconsentire ad intrare in le: ga. E hauendo in buon termine gli straordinarij aiuti non li sareb: bono mancati vascelli, e gente armata per ingrossare l'esercito del Re d'Inghilterra, et Olandesi, poiche già S. A. poteua promettere da loro ogni sorte d'aiuto per l'esecutione di si fatto negotio. Essendo pronti li vascelli, e hauendo S. A. prouisto di tutte le cose bisogneuoli l'ar: mata era necessario determinare della stagione nella quale si doueua mettere in campagna: e pareua molto à proposito il mese di Nouembre circa la festa di S. Martino poiche all'hora era solito di fare assai bel tempo, e che l'armata Turchescha è di già ritirata; et in quel tempo tutti i frutti della terra sono albergati, et insieme con le mer: cantie sono ne' luoghi della ricolta non essendosi per anco in questi paesi pagati li tributi douuti al Turcho; che tutti i bestiami, e caualli in quella stagione si ritrouano nelle marine; et i campi sono di già arrati, e seminitati per l'anno futuro con che l'arma: ta trouaria sempre vettouaglie abbondantissime per mantenersi, e si saria seruita della gran quantità di caualli che iui si trouai: no eccellenti per la cauallaria, e per l'artiglieria, et altri usi necessarii ad una grossa armata.

La strada d'eseguire tutto il negotio era coll'intelligen:

za

che si hà co' Vescovi, e principali signori di tutto il paese ac
che col mezo di qualche radunanza segreta ouero in conuo:
ioni generali sotto pretesto di qualche ~~radunata segreta~~
nita fosse ammonito segretamente il popolo di fare il Vespro
liano affinche al giorno destinato tutti impugnassero l'armi.
Il Grosso dell'armata si douria fare in Antiuari che co:
roueria pronti uenti mila huomini del paese armati in
sito suo. Che lo sbarco nella punta d'Antiuari era buonis:
o, e sicuro. Che per ogni buon rispetto doueria farci una for
za in quella punta con buonissima artiglieria il che saria
ile già che anticamente u'era una Fortezza ~~in quella punta~~
issima.

Della resistenza non era cosa di momento, poiche in tutto
aese non u'era fortezza di consideratione che la Vallona la
le coll'intelligenza che si haueua dentro la fortezza alta
rincipale, e con far accostare uenti ò Venticinque galee s'
adronirebbe della città, e fortezza alta bassa oue la mag
parte sono hebrei; e lasciando presidio spagnuolo in quella
sso haueria tenuti huomini più fidati in quella di sopra
ttanto seruendosi della gente dell'istesso paese alla quale
ua à buona hora prouedere d'armi ingrosseria l'esercito, e
eria co' renegati quella stessa inuernata; e si saria impadro:
di tutto il paese uicino à Salonich. Non era da temere che se
la signoria di Venetia hauesse armata nauale in mare po:
impedire i disegni perche uenendo cola S. A. in tempo à propo:
l'istesso tempo saria stato à quelli della signoria contrario;
seruendosi per lo più nella loro armata della gente del pae:
predetto oue tutti i loro soldati hanno le loro mogli, e figliuoli
endo l'occasione della libertà sarebbono tornati alle case lo:
Di più questa nouità all'improuiso metteria in timore la
noria che non fosse impresa de gli spagnuoli giache per l'anti:
ca

suo figliolo haueria procurata la certa pace, e quiete del Regno
Di S. S.ta come padre comune, e desideroso della gloria di [illegible]
et aumento della fede poteuasi promettere ogni sorte d'aiuto
so più che ogn'uno pregarebbe Iddio di vedere ne suoi giorni
felicità si grande nella Religione christiana; e che S. A. l'haue
potuto informare à bocca per maggiore segretezza. E poiche per
non potenasi promettere dalla signoria di Venetia corrisponde
per molte ragioni delle quali se n'era ragionato un'altra uol
saluo il giuditio di S. A.) non pareua se le potesse comunicare
negotio affinche in luogo di promouerlo non l'hauessero posto à'ss
glio che sempre saria uenuto di farle acconsentire ad intrare
ga. E hauendo in buon termine gli straordinarij aiuti non li s
bono mancati uascelli, e gente armata per ingrossare l'essercito d
d'Inghilterra, et d'olandesi, poiche già S. A. poteua promettere
ogni sorte d'aiuto per l'essecutione di sì fatto negotio. Essendo pro
li uascelli, e hauendo S. A. prouisto di tutte le cose bisogneuoli
nata era necessario determinare della stagione. Nella quale si de
mettere in campagna; e pareua molto à proposito il mese di Nov
circa la festa di S. Martino poiche all'hora era solito di fare a
bel tempo, e che l'armata Turchesca è di già ritirata; et in
tempo tutti i frutti della terra sono albergati, et insieme con i
cantie sono ne' luoghi della ricolta non essendosi per ancora in
paesi pagati li tributi douuti al Turcho; che tutti i bestia
caualli in quella stagione si ritrouano nelle marine; et i
sono di già arati, e semenitati per l'anno futuro con che
ta trouaria sempre vettouaglie abbondantissime per mant
e si saria seruita della gran quantità di caualli che iui s
no eccelenti per la cauallaria, e per l'artigliaria, et altr
necessarie ad una grossa armata.
La strada d'esseguire tutto il negotio era coll'inte

ro che si hà co' Vesconi, e principali signori di tutto il paese ac cioche col mezo di qualche radunanza segreta ouero in conuocationi generali sotto pretesto di qualche ~~radunata segreta~~ solennita fosse ammonito segretamente il popolo di fare il Vespro siciliano affinche al giorno destinato tutti impugnassero l'armi.

Il Grosso dell' armata si douería fare in Antiuari che colà trouería pronti venti mila huomini del paese armati in seruitio suo. Che lo sbarco nella punta d'Antiuari era buonissimo, e sicuro. Che per ogni buon rispetto douería farci una fortezza in quella punta con buonissima artiglieria il che saria facile già che anticamente u'era una Fortezza ~~in quella punta~~ fortissima.

Della resistenza non èra cosa di momento, poiche in tutto il paese non u'èra fortezza di consideratione che la Vallona la quale coll' intelligenza che si haueua dentro la fortezza alta e prencipale, e con far accostare venti ó venticinque galee s' impadronirebbe della città, e fortezza alta bassa oue la maggior parte sono hebrei; e lasciando presidio spagnuolo in quella da basso haueria tenuti huomini più fidati in quella di sopra e frattanto seruendosi della gente dell' istesso paese alla quale doueua à buona hora prouedere d'armi ingrosseria l'essercito, e fatteria co' renegati quella stessa inuernata; e si saria impadronito di tutto il paese uicino à Salonich. Non era da temere che sè bene la signoria di Venetia hauesse armata nauale in mare potesse impedire i disegni perche uenendo colà S. A. in tempo à proposito l'istesso tempo saria stato à quelli della signoria contrario; e che seruendosi per lo più nella loro armata della gente del paese sopradetto oue tutti i loro soldati hanno le loro mogli, e figliuoli uedendo l'occasione della libertà sarebbono tornati alle case loro. Di più questa nouità all' improuiso tenería in timore la signoria che non fosse impresa degli spagnuoli giache per l'antica

ca gelosia, e poca intelligenza che hanno insieme non gli vorrebbe vedere più grandi di quello che sono; e saria buona occasione di dichiarsi à loro nell'istesso tempo segretamente mostrando l'accordo fatto con quei del paese; e l'elettione fatta dalla sua persona per Imperadore che veggendola di già impossessata de' posti, e città più principali, e in breve tempo seguitato da grossissima armata in terra, e padrone dell'armata navale nell'arcipelago e secondato dal Duca di Nevers con aiuto di tutta la christianità per via dell'Alemagna saria cosa facile à S. A. trattare con essa signoria per farla entrare in lega con speranza d'havere parte ancora lei all'impresa di qualche luogo, e paese comodo; et havendola dalla sua saria stata padrona del mare, e saria venuta con gran facilità il mese di marzo à costantinopoli con potentissima armata da mare, e da terra.

Nell'istesso tempo per impedire al nemico ogni sforzo, e di venire à sturbare le cose felicemente cominciate bastava mandare venti ò trenta galeoni armati nel canale di costantinopoli che con essi si facea padrone assoluto di tutto l'arcipelago; e che in tanto non potendo resistere si renderia; e tutto in un tempo si potria impadronire del castello di Natolia quale bisognava subito distruggere in ogni modo, e valersi dell'artiglieria che in esso si trova in grandissima quantità; che l'altro castello dalla banda della Grecia è cosa facile à pigliarlo poichè è comandato da un monte che soprasta ancora al mare dal quale con sei pezzi d'artiglieria poteva impedire le scorrerie del nemico per tutta la campagna, ed è cosa facile da guardare come dal signor capitano sudetto pratico in quei paesi potea intendere à bocca, et anco il modo di mantenersi in quei castelli contra ogni sforzo del nemico; ne si doveva tralasciare di pigliare Tenedo per essere buonissimo posto, e sicuro quale doveva servire ad un bisogno per una ritirata delle galee, et altri vascelli.

Non

Non era dubbio che un'armata così grossa, e benissimo corredata tanto per mare come per terra non dovesse essere formidabile al Turcho; e che veggendosi assalito per la banda dell'alemagna da un principe francese pretendente all'imperio colle forze dell'alemagna, e con la lega inaspettata di tutta la christianità non li facesse perdere animo. E dall'altra banda il Re de Persia non dovesse in questa occasione con forze maggiori seguitare le sue vettoriose imprese; e si doveua sperare che nella soria l'Emir faccardino principe potentissimo, e che lungo tempo haueua mantenuto guerra contra il Turcho in tal caso cercherebbe di scuotere dal collo il giogo tirannico; e farebbe grandissimo effetto; a di più che tutto il monte libano, oue si trouano huomini armigeri, e bellicosi per l'antico odio contra il Turcho lo maltrattarebbono da quella banda colto improuiso, e di nulla temente.

Il Guadagnare gli animi de' Bassià, rinegati, et altri potenti in quelle parti era il promettter loro dignità, gouerni, autorità, e libero possesso de' loro beni, liberta di conscienza, et altri premij con denari che senza dubbio come S. A. è prudentissimo principe, e magnanimo gli haueria subito ridotti à partito tanto più che trà rinegati ue n'erano de gli spagnuoli, e Napolitani quali senza difficoltà, e sotto speranza d'acquistare dignità, e ricchezze si darebbono subito à S. A.

Veniamo ora alla rappresentatione come la congiura fosse historiata al Re christianissimo, et ad altri da chi n'era intimamente instrutto. Prima di ritornarsene in Francia Leon Brulart dall'ambasceria per il corso di sette anni che in Venetia sosteneua per parte del Re christianissimo fece egli un uiaggio alla

diuotione della madonna di loreto lacciando suo fratello in Venetia per l'incombenza da gli affari, et in specie del dispac: cio, segnato di 22 Maggio 1618; di quelle occorrenze ai Regij Ministri Appellauosi egli Brulart de Brouxin il quale à Puiseux, et à be: thunes diriZzo sue lettere ragguagliatrici dello strepitoso scoppio della predetta congiura in questi stessi termini.

Monsieur di leon se n'era ito à loreto; e però in sua absenza li participaua la grande allarme in cui era la Republica per una cospiratione che si fosse scoperta da qualche giorno in quà; e che i principali autori fossero un capitano francese del reggimento del conte di lieuestein nomato Tournon il quale lungamente haueua seruito il Duca di sauoia; duoi fratelli de Bouleaux venuti al sol: do della Republica in compagnia di giacomo Pietro dopo hauer las: ciato al seruitio del duca d'ossuna. E un certo Renauld di Neuers noto al mondo per le continue sue cattiuerie, e furberie. Tutti costo: ro furono fatti prigioni li 14 di questo mese con sei altri suddit[i] della Republica, et un prete venuto da Napoli da poco in quà, i quali applicati subito à tormenti confessarono la loro intelligen: za, e furono il Venerdi seguente parte strangolati in carcere, e par te annegati in mare. Dicesi che il loro disegno era di tirare in Ve: netia quantita di stranieri sotto pretesto di venire à vedere la cerimonia dell'Accensione; e che hauessero fissa l'esecu: tione del loro attentato quel giorno stesso nel quale doueuano impadronirsi della piaZza di S. Marco; assicurarsi delle sue imboccature, e della fuста ch'e alla guardia del PalaZzo; poi petardare la sala dell'armeria, e saccheggiare il tesoro, e posto il fuoco a principali quartieri della città ritirarsi all'Arsenale, e fortificaruisi in attendendo il soccorso delle galee del Duca d' ossuna che vi doueuano capitare prendendo il camino della mar ca d'ancona. Molti parlano di questo affare come d'una impresa affatto impossibile, e s'imaginano che non sia nata che dall'appren

sione

sione di questi signori i quali sopra i minimi sospetti di cospiratione si allarmano. Tuttavia è certo ch'erano usciti più di secento stra:nieri da Venetia dopo il tiro dell'imprigionamento di quei mise:rabili; e che il Maradas generale degli spagnuoli in friuli non era guari di tempo ch'era calato alla pontiebe in stagione che l'invitava à licentiare le sue truppe: Haveuano creato doge fra quelle inquietudini Antonio Priuli. Tosto poi ritorno da loreto à Venetia l'Ambasciadore leon Brulart così ne scrive egli à puisi:eux. Che haveua preso sì à proposito il tempo del suo viaggio di lo:reto; e l'haveua sì felicemente compito che al suo ritorno era passato per chiozza quando il doge Antonio priuli v'era, e ne vide le feste, e l'allegrezze. E il giorno seguente godette egli parimente lo spettacolo della magnifica entrata che li fù fatta. Pendente la sua absentia suo fratello gli haveva trasmesso il ragguaglio di quanto s'era passato di straordinario nella morte di quelli de Bouleaux che sopra una lettera di raccomandatione dell'Am:basciadore di spagna volevano ritornare al servigio del Duca d'ossuna in sequela di che fù impiccato Renauld. E quanto al capitano Tournon essendo stato fatto prigione per altra causa vien creduto tuttavia vivo. Dopo quello che ve n'è stato scritto, hanno fatto gettare in mare il capitano Jacques Pierre, et un'altro nomato l'Anglade che servivano nell'armata, e che amendue in:sieme s'erano ritirati dal servigio del Duca d'ossuna per dedi:carsi à quello della Republica. I Venetiani per ammantellare questa morte barbara hanno publicato che tutti costoro have:vano ordita una intrapresa sopra Venetia; che volevano bru:ciare l'arsenale; impadronirsi di s. Marco, e del tesoro; mettere il fuoco in vari luoghi della città; e con una mina far saltare la signoria quando trovavasi adunata nel gran consiglio; che più di settecento forestieri havessero scantonato immantenente

dopo la prigionia di quei miserabili. Che l'Ambasciadore di Spagna haveva toccato ottanta mila scudi da sei mesi in qua quali haveva impiegati à tramare questo attentato. Che due spagnuoli erano stati presi à chiozza con vinticinque mila dobble che portavano nelle loro valigie; sopra di che il popolo si commosse si fattamente contra gli spagnuoli che la casa di detto Ambasciadore, la sua persona, e tutti li suoi domestici versavano in pericolo evidentissimo.

Hor io posso meglio d'ogni altra persona del mondo assicurarvi della falsità di tutti questi romori; poiche la prima attione che fece Jacques Pierre quando si consacrò al servizio della Republica fù di scoprirli un disegno che haveva tramato il duca d'ossuna di sorprendere questa città con barche armate, e d'impadronirsi de' luoghi più facili da guardarsi, e secondare, e fortificare questi con le forze della sua armata ch'egli voleva rendere poderosa, et accostare à questi quartieri. Sopra che fù udito tre ò quattro ore durante, e diede il suo parere à questi signori sopra i rimedij che potevansi applicare contra tale intrapresa. Egli me la contò à me stesso, et à molte altre persone; e l'à detto à chi l'ha voluto sapere di maniera che v'era poca apparenza ch'egli spontaneamente il primo haveva discoperta. Quanto à le genti che si sono scapolate non si è trovato un solo che si sia ritirato in questa occasione, non più che de' denari dell'Ambasciadore di spagna il quale non haveva toccato quatro mila scudi da un anno in quà, e non hà mai udito parlare di quelle ventcinque mila dobble imaginarie. E per giustificare chiaramente questa impostura non fa mestiere d'altra prova che della morte precipitata, e contra tutte le forme di giustitia cristiana del detto Jacques Pierre che posto in un sacco fù gettato in mare incontanente ch'il Generale presso del quale serviva ne hebbe ricevuto l'ordine senza volerlo udire ne' ancor permetterli di confessarsi. Che si vi fosse il minimo sospetto d'una si importante, e periculosa machinatione contra questa città bisognava

procurare

procurare d'internarsi nel profondo, di penetrarla, e scoprire tutti i complici con la bocca stessa de colpevoli per rimediarvi in futuro. Che li direbbe di più che ben lungi che 'l detto Jacques pierre havesse un tal penciero tutti oppositamente non pensava che à servire il Re, et il Duca di Nevers ne suoi disegni di levante; et haueua caricato quel Renauld di memorie amplissime sopra quella materia, e di lettere ch'egli scriueua à S. M. et al detto Monsieur de Nevers. Venne in casa d'esso Ambasciadore à farliene la lettera; et inuiaua espressamente in francia il detto Renauld per esserne portatore; e gli haueua fatto pagare duzento ducati per fare questo viaggio ed egli gli hauesse parimente dato un passaporto di sorte che alcuni stimina che le dette memorie essendo state trouate nelle mani del detto Renauld habbiano auanzata la morte del detto Jacques Pierre più tosto che alcuna cospiratione. Arroge à questo l'istanza che dicesi essere stata fatta dal chiaus à Venetiani di farlo morire per le grandi depredationi fatte da lui altre volte i Turchi; e perche sono gente che tirano auuantaggio di tutto ciò hauesse occasione d'entrare in sospetto che volessero seruirsi delle dette memorie, et inviarle alla porta per discoprire al Gransignore quanto intraprendeuasi da cristiani contro di lui; et acquistare per tal via la sua buona gratia, poiche essi non ne haueuano à lui Ambasciadore in nessuna maniera detta alcuna parola; e non hauesse egli mancato d'auuertirne Monsieur di Sancj; e si compiacerebbono di giudicare sopra ciò se fosse à proposito di toccarne un motto all'Ambasciadore della Republica in corte. Le dette memorie parlauano di disegni dell' Duca d'ossuna, e dell' intelligenze ch'egli intratteneua in levante; et anco auuertiua la francia che 'l duca d'ossuna la voleua ingannare, e preuenirla in certe intraprese. Daua il

suo parere della condotta che bisognava tenere, e de' luoghi de quali doveuasi impadronirsi per prometterne un buon successo. L'Ambasciadore di Spagna sopra questa occorrenza era andato all'audienza rappresentando loro la vanità di tale impresa chimerica, et imaginaria. Haueua giustificato le sue attioni sopra quella lettera di raccomandatione generale ch'egli haueua data à Monsieur des Bouleaux; e che egli non ne rifiutaua ad alcuno; che tutti li ministri della Republica faceuano il simile; e che quello di Napoli lo facceua nuouamente quando uscì il detto Jacques Pierre dal seruizio del duca d'Ossuna pregandoli di prouedere all'indennità della riputatione del suo padrone, e de' suoi ministri grauemente offesa dalle uoci false che correuano; et alla sicurtà sua particolare contra la passione, furore, et animosità del popolo; sopra che li furono ordinate guardie attorno la sua casa per guarentirlo da qualunque insolenza che se le volesse inferire.

Si fosse egli scordato di dirgli che un Vfficiale della giustitia essendo stato comandato d'andare à cercare à casa di Martino corriero di Lione il coffano ò baulo di quel vecchio Renault se n' andò à casa di Vidal mastro de' corrieri per farui questa perquisitione; et essendogli stato rappresentato che prendeua un granchio, e che 'l detto Martino era habitante à Venetia, et haueua la sua casa ben lungi di là non lasciò insolentemente di spezzare la porta dello studiolo oue il detto Vidale faceua i suoi pacchetti per cercarui il detto coffano di che essendosi doluto coll'uno de' capi del consiglio de dieci in vece di fargliene fare qualche satisfatione se l'haueua cacciato dauanti con parole assai brusche; et in sequela di ciò alcuni di quella insolente nobiltà, et anco de' detti Vfficiali di giustitia sono stati si impudenti di dire altamente che tutti i francesi erano traditori, e meritauano d'essere impiccati. Haueua egli simulato di non sapere cosa alcuna di tutto ciò; ma se continuassero quella maniera di procedere non sarebbe ne giusto nè onoreuole di soffrirlo con tanta patienza.

Haueuano

Haueuero nuouamente preso un'altro fracese chirurgo il quale era uenuto al seruizio della Republica col detto Jacques Pierre; e non sapeuano più oramai che fare ne' che dire per dare colore à tale inhumanità che si trouaua senza fondamento; e la qualità de' gli huomini; il loro piccolissimo numero; e la difficoltà dell' intrapresa deuero soggetto di prestarui poca fede à tutti quelli che haueuano qualche lumetto di discorso.

Nel medesimo tenore, e della stessa data de' 6. Giugnio scrisse l'Ambasciadore cristianissimo al signor di Bethunes — come non dubitaua non haueue saputo con tanti altri quella grande intrapresa imaginaria che riduceuasi à tre ò quattro miserabili francesi i quali sotto il fauore d'una lettera del Ambasciadore di spagna residente à Venetia uoleuano ritornare al seruizio del Duca d'ossuna dal quale s'erano ritirati — quando Jacques Pierre uenne à dedicarsi alla diuotione di questi signori. I suoi compagni ueggendosi presi, et essendo disgustati, e nimici di Renault, et del detto Jacques pierre sperando di liberarsi con aggrauare gli altri addossarono loro qualche falsa imputatione su la quale senza più gran forma di processo fecero impiccare Renault; e quanto à Jacques Pierre et à Langlade furono incaciati, e gittati in mare senza uolerli ascoltare d'alcuna maniera, il che faceua presumere che i giudici stessi non haueuano creduto che ui fosse alcuna seria di cospiratione, poiche l'importanza dell'affare meritaua bene di toccarne il fondo, e di sapere particolarmente tutti i complici, et associati di tale impresa che si troua ridotta à quegli infelici contra iquali la diffidenza che la Republica haueua palesata de' loro andamenti dopo ch'erano al suo seruizio dimostraua assai che non erano destinati à un miglior fine di quello che haueuano sortito. Renault se ne passaua indubitatamente in Francia à portarui alcune memorie che Jacques Pierre inuiaua al Re

per le faccende di levante; e questo vecchio scaltro gli haueua
scroccato ducento ducati per fare il viaggio; ed esso Ambasciadore
gli haueua dato un passaporto. In fine di quanto si era deuol:
gato in quella materia fino all'hora non si era trouata alcu:
na verità. Quanto à gli altri affari teneuasi per certo che
tutte le forze del duca d'ossuna entrerebbono ~~in tutte le ma:~~
~~niere. Ma erano assai prudenti per mettere questo sfogo~~ nel gol:
fo; et i Venetiani vantauasi che le combatterebbono in tutte le
maniere. Ma erano assai prudenti per mettere questo sfogo alla
vanità, et ostentatione de' detto duca il quale non aspiraua ad
altra palma che di fare quella brauata per mostrare che non
era la paura che l'obligasse à ritirarsi dal Golfo quando l'ese:
guisse ma il precetto fattogline dal Re suo Padrone.

Et in altra senza data ma per quanto dalla sua conte:
nenza si può comprendere scritta qualche tempo dopo le sopra:
dette assertiuamente afferma à ministri del Re christianis:
simo nella Rhetia, et Eluetia; che quella cospiratione contra
Venetia era un puro terror panico senza fondamento nè appa
renza imaginabile; essendo euidentissime in contrario le ra:
gioni generali; et essendouene di sì speciali di sua conoscen:
za che era impossibile l'addursi cosa alcuna in opposito.
E però eccettuatone il minuto, et ignorante popolo non vi era
alcuno in Venetia che habbia presentemente, nè habbia mai
hauuto in preterito una cotale opinione. Giudicate à questa
hora che 'l tempo scuopre tutte le cose se sia verisimile che
in una sì grande, et importante cospiratione sì poche persone
vi habbino hauuta mano essendo i cospiratori ridotti à due
soldati che andauano à Napoli sopra una lettera di rac:
comandatione dell'Ambasciadore di Spagna; à quel vecchio
Renault che se ne passaua in Francia, et al quale per tal
effetto io haueuo dato un mio passaporto; al capitano Jacques
pierre

piene; et à Langlade, il primo de' quali era col generale di mare nella sua galera; e l'altro infermo à Zara. Donde voi vedete ch'erano ben separati tra loro per formare un simile disegno che haveva bisogno d'una forza unita. E poi il numero, e la qualità delle persone fà toccare con mano l'impossibilità dell'intrapresa imperoche non ci trova un solo huomo, incorsi tutti i personaggi, che venga accusato di questa tradizione per l'esecutione della quale non ci sono scoperte nè armi, nè apparecchiamenti d'alcuna sorte.

Dal Papa fù pur detto all'Arcivescovo di Lione che 'l suo Nuntio gli scriveva in data de' primo Giugno 1618 di non havere ancora potuto penetrare ciò che era in fatti della cospiratione che dicevano di Venetia, e che solamente parlavasi d'una intrapresa d'incendiare, e saccheggiare alcuni luoghi della città; à che aggiungevano alcuni dell'intelligenza in qualche Piazza, e paesi; e soghignando disse che vi si trovavano de' francesi intrigati in quel disegno; e nominò Renault il quale di lunga mano era stipendiato di Spagna. Li rispose Marcamonte che bisognava attendere il Foglio per discernere che cosa poteva essere di quella cospiratione per le prove che ne publicarebbono i Venetiani trovandosi di già molta gente che diceva che quei suplicij, et esecutioni rigorose esercitate sopra i poveri francesi havevano in vero un tutt'altro soggetto da quello che studiavasi di colorire; e che in un'altra audienza forse S.S.tà ne haverebbe ricevuto più particolarità dal suo Nuntio come egli si attendeva almeno qualche lume dal signor di Leon il quale s'era incontrato absente da Venetia quando quelle belle opere vi s'erano fatte. Aggiungerebbe à S.M. che haveva sì grande opinione che i Venetiani havevano voluto sagrificare il povero Jacopo Pietro

alla allianza che procuravano di stabilire tanto più strettamente col granSignore; che gli armamenti, et imprese del Re di Spagna nel Golfo gli havevano gettati in grandi, e mortali apprensioni della loro ruina se giamai il Papa, et il Re di Spagna insieme la congiuravano. Confessava che avanti di formare giuditio di questa attione bisogniava chiarirsene. Ma l'inverisimilitudine di questa pretesa cospiratione; il tempo sceltosi dell'Absenza dell'Ambasciadore di Francia per l'esecutione; la scienza certa dell'imprese dell'detto Iacopo Pietro sopra alcune piazze rendevano la sudetta Giustitia molto sospetta; e quei supplicij molto barbari. E se i Venitiani erano calati ad una si profonda enormezza, e che per commettere un fatto si detestabile non havevano temuto di far morire i poveri sudditi di S. M. et oggravare il nome francese di traditori, e disleali ciò meritasse un altro trattato di Cambraj, et un'altra lega di tutti i Principi christiani contra gente si perniciosa, et iniqua che con si pravo disegno era precipitata ad una tanta immanità.

Il sudetto Bruinescons nel dispaccio che drizzo al Re in data de 17. Giugno intorno al medesimo argomento cosi si esprime. Che 'l Re di Spagna chiamava il Marchese di Belmar da Venetia à Milano perche D. Pedro stretto dà comandamenti suoi Reali di fare la restitutione di Vercelli, e non volendo lui farla il sudetto Marchese supplisse à questa incombenza tanto più che 'l Duca di Feria successore nel Governo che di breve attendevasi s'era dichiarato chè non la farebbe mica; e chè 'l consiglio di Spagna giudicava espediente che la trovasse eseguita al suo arrivo affinche nulla havendo à distrigare col Duca di Savoia vi fosse occasione di ben vivere con lui per lastricare il camino al disegno che nutrivano gli spagnuoli di riguadagnarselo. Altri credevano che Belmar vago di ritirarsi da Venetia con qualche onesto pretesto havesse procurato d'essere appellato à Milano.

Il pa

Il Papa li domandò come gli scrivesse monsieur di Lion di quella vera ò finta congiura di Venetia; li rispose l'arcivescovo che non mostrava di farne gran caso per essere una cosa della quale s'era parlato con tanta diversità. Che haveva amato meglio d'attendere il manifesto che i Venetiani dicevano di voler publicare che d'avanzarne il suo giuditio. sopra che il Papa li replicò che gli scrivevano come havevano fatto morire più di cinquanta persone; e che interpellato da lui l'imbasciadore di Venetia se ne sapeva la causa, è le particolarità non havesse voluto rendere altra risposta se non in termini generali che v'era stata una grande, e pericolosa congiura. Replicò il Papa che questo silentio faceva credere che i Venetiani erano corsi troppo in fretta. Et in Sabaria alla presenza di molta gente l'Agente del Duca d'ossuna disse à piena bocca che à Venetia non v'erano altri spagnuoli che quelli della casa del marchese di Belmar Ambasciadore di spagna i quali erano tutti persone d'onore; e che se i Venetiani imprendessero di mal trattare alcuno di loro il Duca d'ossuna secondo che à lui mandava farebbe impiccare il Residente della Republica ch'era à Napoli. Venetiani in Roma dicevano che loro mancava qualche cosa per render la cospiratione in evidente prova à che continuo à travagliarsi. Ma sopra questo affare la gente era molto spartita; e pareva che coloro che con più equo giuditio ne discorrevano concludessero che v'era stato più gastigato sospetto che vera intrapresa. I Venetiani tuttavia ne parlavano con tanta asseveranza, e che metterebbono tutto l'ordimento si chiaramente alla luce che sarebbeni violentato à crederlo.

Nel dispaccio di Morcamonte al Re segnato de' 25 Giugno rappresenta egli come il giorno avanti era stato all'audienza del papa il quale per gli affari di Venetia li disse come il suo Nuntio

gli scriveva che fattasi da lui esatta diligenza per informarsi della congiura non si haveva trovato alcun fondamento; e non haveva punto saputo che si fossero fatti morire cencinquanta huomini come ne discorreva il romore; anzi non si fossero giustitiati che sei miserabili francesi. Ma l'Ambasciadore di Venetia gli haveva detto che la detta congiura era di bruciare l'Arsenale; saccheggiare la Zecca; e mettere la mano nel sangue della Nobiltà. Anche à Marcamonte l'istesso Ambasciadore parlò; e che vi fosse qualche intelligenza in essa; ma che per non fare maggiore romore, e non irritare i principi i cui ministri eran per aventura avviluppati in quel fatto la signoria asteneva si dal manifestarlo maggiormente; contentandosi di far sapere in generale ove ne fosse bisogno che li giustitiati erano stati convinti; ed essi stessi havevano confessata la congiura. Li Rispose Marcamonte che da un tal senato nulla usciva di precipitato ne d'ingiusto; ma che per tanto stentava il mondo di capire come solamente si potesse pensare una simile congiuratione, poi che fino all'hora non iscoprivasi alcuna serie non diceva di giustitie, e supplicij ma nè meno di prigioni ò di sospettati, et indiziati. A che non seppe l'Ambasciadore che replicarli se non che v'era ancora alcun prigione; e che non ostavasi dir tutto.

La Risposta che fece il Re à Marcamonte, non havendola fatta à Leon Brulart à causa della sua mossa di ritorno in Francia seguì in questi termini in data de 4 di luglio. Se le considerationi publiche non mi obligassero à favorire gli interessi della Republica la maniera con la quale si è comportata meco in varie occorenze in mio riguardo mi doverebbe ritenere da ciò fare per quello si passa nella Rhetia ove traversano il mio servizio, et alliandosi quanto ponno; e recentemente ancora havendo molto leggermente, e precipitosamente fatti morire alcuni soldati francesi con più riguardo à certe regole di stato mal fondate che alla virtù

virtù, e giustitia di che non hò stimato di dover far apparire altro risentimento. Con quella di 14. d'Agosto l'Arcivescovo al Re signi fica che quando il signor chasteau Renauld tratteneva à Roma tutti i giorni il cardinale delfino, e l'Ambasciadore di Venetia andavano à vederlo per informarsi di quanto si faceva; e che erano spioni de' Turchi. E il cardinale Borghese disse all'Arcives covo che i Venetiani, havevano mandato à costantinopoli gli scrit ti trovati à Iacopo Pietro.

In data poi de' 19 Agosto l'Arcivescovo diede contezza al Re come il cardinale Borghese gli haveva raccontato che i Venetiani havevano inviato à costantinopoli gli scritti trova ti à Iacopo Pietro. E nel dispaccio de' 19 Agosto al Re lo ragguaglia come il papa gli haveva raccontato che i Venetiani havevano scoperto al Turcho tutti i disegni del Duca di Nevers, e del padre Iosefo, e inviato tutti gli scritti di Iacopo pietro à costantinopoli onde il Gransignore, e li Bascià per tal con so con profusissime carezze si dichiaravano contenti dell' Ambasciadore Veneto. Adherisca il lettore à quale delle due opinioni più gli vera à grado che à noi è indifferente men tre sostenniamo la parte di testimonio, e narratore ch'è di sin ceramente produrre quanto di più recondito è venuto à nos tra notitia in tal proposito senza entrare nella confuta tione degli argomenti contrarij.

Fine